

*Repubblica Italiana*  
*Assemblea Regionale Siciliana*  
*XV Legislatura*



**RESOCONTO STENOGRAFICO**

**216<sup>a</sup> SEDUTA**

**MERCOLEDI' 12 GENNAIO 2011**

Presidenza del Vicepresidente Oddo

*A cura del Servizio Resoconti*

**INDICE****Assemblea regionale siciliana**

(Comunicazione del calendario dei lavori):

PRESIDENTE ..... 12

(Comunicazione di trasmissione di atti da parte di Enti locali):

PRESIDENTE ..... 3

**Commissioni parlamentari**

(Comunicazione di richiesta di parere) ..... 5

(Comunicazione di pareri resi) ..... 6

(Comunicazione di cessazione di funzioni Commissione Statuto) ..... 12

**Congedi** ..... 3**Disegni di legge**

(Annunzio di presentazione) ..... 5

(Comunicazione di invio alla prima Commissione legislativa) ..... 5

**Governo regionale**

(Comunicazione di delibere pervenute dalla Giunta regionale) ..... 6

**Gruppi parlamentari**

(Comunicazione di costituzione di Gruppo parlamentare) ..... 11

**Interrogazioni**

(Annunzio di risposte scritte) ..... 3

(Annunzio) ..... 6

(Comunicazione relativa alla numero 1412) ..... 12

**Interpellanza**

(Annunzio) ..... 9

**Interrogazioni e interpellanze**

(Svolgimento della rubrica “Risorse agricole e alimentari”):

PRESIDENTE ..... 14, 15, 18, 22, 26

D’ANTRASSI, *assessore per le risorse agricole e alimentari* ..... 14, 15, 16, 20, 23, 27

VINCIULLO (PDL) ..... 15, 25, 29

MARZIANO (PD) ..... 21

**Sull’ordine dei lavori**

PRESIDENTE ..... 13

BENINATI (PDL) ..... 13

---

**ALLEGATO:****Risposte scritte ad interrogazioni**

- da parte dell’Assessore per la salute:

numeri 881, 884, 894, 895, 1099, 1126, 1128, 1129 dell’onorevole Vinciullo ..... 31, 32, 34, 35, 48, 52, 53, 55

numeri 934, 1112 dell’onorevole Marrocco ..... 36, 50

numeri 936, 1093 dell’onorevole Oddo ..... 39, 47

numeri 942, 1111 dell’onorevole Picciolo ..... 42, 49

numero 952 dell’onorevole Apprendi ..... 44

numero 1088 dell’onorevole Raia ..... 45

- da parte dell’Assessore per il territorio e l’ambiente:

numero 1159 dell’onorevole Bosco ..... 58

**La seduta è aperta alle ore 16.21**

GENNUSO, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.*

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

**Congedi**

PRESIDENTE. Comunico che sono in congedo per oggi gli onorevoli Adamo, D'Agostino, Leanza Nicola, Mineo e Parlavecchio; l'onorevole Mancuso per l'intera settimana.

L'Assemblea ne prende atto.

**Comunicazione di trasmissione di atti da parte di Enti locali**

PRESIDENTE. Comunico che il Consiglio comunale di Longi (ME) ha trasmesso la deliberazione n. 31 del 26 novembre 2010 su "Lavoratori precari degli enti locali. Determinazioni".

- inviata in data 21 dicembre 2010 alla V Commissione legislativa.

Comunico, altresì, che il Consiglio comunale di Bompietro (PA) ha trasmesso la mozione "Stabilizzazione del personale precario negli enti locali".

- inviata in data 12 gennaio 2011 alla V Commissione legislativa.

**Annunzio di risposte scritte a interrogazioni**

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute le risposte scritte alle seguenti interrogazioni:

- da parte dell'Assessore Salute

N. 881 - Iniziative per il completamento della pista dell'eliporto dell'ospedale Moscatello di Augusta (SR).

Firmatario: Vinciullo Vincenzo

N. 884 - Iniziative per accelerare i tempi per l'effettuazione di esami specialistici in provincia di Siracusa.

Firmatario: Vinciullo Vincenzo

N. 894 - Interventi per consentire il pagamento delle somme dovute agli allevatori siciliani per gli animali abbattuti nell'anno 1997.

Firmatario: Vinciullo Vincenzo

N. 895 - Finanziamento della legge regionale 3 luglio 2000, n. 15, in materia di prevenzione del randagismo.

Firmatario: Vinciullo Vincenzo

N. 934 - Attivazione del reparto di radioterapia presso l'ospedale S. Antonio Abate di Trapani.

Firmatari: Marrocco Livio

N. 936 - Realizzazione di una struttura di radioterapia presso l'ospedale S. Antonio Abate di Trapani.

Firmatario: Oddo Camillo

N. 942 - Notizie sui criteri adottati nella rielaborazione delle postazioni dei presidi territoriali di emergenza nella provincia di Messina.

Firmatario: Picciolo Giuseppe

N. 952 - Esclusione dell'ISMETT dal processo di accorpamento funzionale istitutivo del cosiddetto 'Istituto del cuore'.

Firmatario: Apprendi Giuseppe

N. 1088 - Misure per favorire un effettivo sviluppo dell'assistenza sanitaria psichiatrica.

Firmatario: Raia Concetta

N. 1093 - Salvaguardia dei 12 posti letto della divisione di diabetologia del presidio ospedaliero 'Paolo Borsellino' di Marsala (TP).

Firmatario: Oddo Camillo

N. 1099 - Rideterminazione del tetto di spesa previsto, per l'anno 2010, per i medici convenzionati esterni che non hanno sfiorato il *budget* loro assegnato negli anni 2006-2007-2008.

Firmatario: Vinciullo Vincenzo

N. 1111 - Misure per garantire un'equa rappresentanza delle aziende sanitarie nel procedimento regionale di centralizzazione degli acquisti.

Firmatario: Picciolo Giuseppe

N. 1112 - Chiarimenti in ordine al conferimento di incarichi di responsabile di unità organizzativa dell'ASP di Trapani.

Firmatario: Marrocco Livio

N. 1126 - Applicazione immediata delle linee guida di organizzazione della rete assistenziale per le persone affette da disturbi autistici.

Firmatario: Vinciullo Vincenzo

N. 1128 - Interventi a favore dei soggetti affetti da talassemia.

Firmatario: Vinciullo Vincenzo

N. 1129 - Annullamento del concorso per tre nuove sedi farmaceutiche nella città di Siracusa e iniziative conseguenti.

Firmatario: Vinciullo Vincenzo

- da parte dell'Assessore Territorio e Ambiente

N. 1159 - Interventi urgenti per la risagomatura spondale e la pulizia dell'alveo del fiume Verdura, in provincia di Agrigento.

Firmatario: Bosco Antonino

Avverto che le stesse saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

### **Annunzio di presentazione di disegni di legge**

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

«Norme sulla incentivazione delle nuove imprese» (n. 663)  
di iniziativa parlamentare, presentato dall'onorevole Aricò, in data 5 gennaio 2011.

«Norme in sostegno delle famiglie siciliane e istituzione del fondo regionale di sostegno alla maternità» (n. 664)  
di iniziativa parlamentare, presentato dall'onorevole Aricò, in data 5 gennaio 2011

«Norme per il censimento e la catalogazione dei beni immobili di proprietà delle pubbliche amministrazioni siciliane» (n. 665)  
di iniziativa parlamentare, presentato dall'onorevole Aricò, in data 5 gennaio 2011

«Nuove disposizioni sulle commissioni edilizie comunali» (n. 666)  
di iniziativa parlamentare, presentato dall'onorevole Aricò, in data 5 gennaio 2011

«Norme per l'affidamento in 'adozione' delle aiuole e spazi verdi da parte delle amministrazioni comunali siciliane» (n. 667)  
di iniziativa parlamentare, presentato dall'onorevole Aricò, in data 5 gennaio 2011

«Istituzione del Comitato regionale per la portualità siciliana (COMPOR)» (n. 668)  
di iniziativa parlamentare, presentato dall'onorevole Aricò, in data 5 gennaio 2011.

### **Comunicazione di invio di disegno di legge alla I Commissione legislativa**

PRESIDENTE. Comunico che, con nota del 12 gennaio 2011, il disegno di legge nn. 132-210-325-463-464/A "Riconoscimento e valorizzazione della funzione educativa e sociale svolta dalle parrocchie, dagli enti ecclesiastici della Chiesa cattolica, dagli enti delle altre confessioni religiose con le quali lo stato ha stipulato un'intesa ai sensi dell'articolo 8 della Costituzione e dalle comunità di recupero", già esitato per l'Aula in data 9 novembre 2010, è rinviato alla I Commissione per la riformulazione della norma finanziaria in rapporto al nuovo esercizio di bilancio subentrato.

### **Comunicazione di richiesta di parere**

PRESIDENTE. Comunico la seguente richiesta di parere pervenuta e trasmessa alla Commissione 'Affari Istituzionali' (I):

- Commissione provinciale dell'ufficio regionale per l'espletamento di gare per l'appalto dei lavori pubblici di Siracusa. Designazione componente di cui alla lettera a9 del comma 9 dell'articolo 7 ter della legge 11 febbraio 1994, n. 109, nel testo coordinato con le norme regionali. (n. 126/I) pervenuto in data 30 dicembre 2010 e inviato in pari data.

**Comunicazione di pareri resi**

PRESIDENTE. Comunico i seguenti pareri resi dalla Commissione 'Servizi Sociali e Sanitari' (VI):

Programma operativo 2010-2012 ai sensi dell'articolo 11, comma 1, del decreto legge 31 maggio 2010, n. 28 convertito con la legge 30 luglio 2010, n. 122. (n. 123/VI)

- reso in data 29 dicembre 2010.
- inviato in data 30 dicembre 2010.

Programma di investimenti 2010/2012 ex articolo 20 legge 67/88. (n. 124/VI)

- reso in data 29 dicembre 2010.
- inviato in data 30 dicembre 2010.

**Comunicazione di delibere pervenute dalla Giunta regionale**

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute le delibere della Giunta regionale - quinto bimestre 2010.

Copie delle medesime e il relativo elenco recante l'oggetto di ciascuna sono disponibili all'archivio del Servizio delle Commissioni.

**Annunzio di interrogazioni**

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura della interrogazione con richiesta di risposta orale presentata.

GENNUSO, *segretario*:

«Al Presidente della Regione, premesso che:

la legge 23 dicembre 2000, n. 388, ed in particolare l'articolo 148, comma 1, prevede che le entrate derivanti da sanzioni amministrative irrogate dall'Autorità garante della concorrenza e del mercato siano destinate ad iniziative a vantaggio dei consumatori;

con decreto n. 16454 del maggio 2010, il Ministero dell'economia e delle finanze, con riferimento alla richiesta del Ministero dello sviluppo economico di euro 38.830.483,74, ha disposto la riassegnazione di euro 14.591.404,00;

con decreto del 28 maggio 2010 è stata destinata alle regioni la somma di euro 13.000.000,00 per la realizzazione di interventi mirati all'informazione all'assistenza a favore dei consumatori e degli utenti, con particolare riferimento all'esercizio dei diritti e delle opportunità previste da disposizioni regionali, nazionali e comunitarie;

alla Regione siciliana, nell'ambito della somma di euro 13.000.000,00, è stata assegnata la somma complessiva di euro 1.052.256,00;

nella seduta del 29 settembre 2010, il consiglio regionale consumatori e utenti ha espresso parere favorevole al programma generale di interventi della Regione siciliana denominato 'La Sicilia

insieme ai consumatori', per la realizzazione di interventi mirati all'informazione e all'assistenza dei consumatori e degli utenti;

la Giunta regionale di Governo, con delibera n. 397 del 15 ottobre 2010, ha approvato il succitato programma generale;

con decreto presidenziale n. 581/s.6/S.G. è stato approvato il programma generale di intervento della Regione siciliana 2010/2011, denominato 'La Sicilia insieme ai consumatori' per un totale complessivo di euro 1.079.159,00, che riguarda ben 20 soggetti attuatori che a vario titolo hanno presentato progetti o presunti tali per il relativo finanziamento;

i contenuti di tale programma generale hanno suscitato scalpore nella stampa isolana specialmente per quanto riguarda l'idoneità e l'utilità di talune proposte progettuali avanzate sia dalla stessa Regione siciliana che dalle diverse associazioni dei consumatori, ad eccezione di due rilevanti associazioni nazionali (ADUSBEF e CODACONS), che non hanno ritenuto di presentare progetti;

per sapere:

se sia a conoscenza che fra le associazioni dei consumatori che hanno presentato progetti di cui al programma generale della Regione siciliana 2010-2011, come meglio specificato in premessa, ci siano alcune associazioni che non avrebbero i requisiti richiesti per accedere ai finanziamenti;

se sia a conoscenza che fra i progetti approvati e finanziati ce ne siano diversi di dubbia utilità per gli utenti-consumatori, come con ilarità e sarcasmo è stato rilevato dalla stampa regionale (ad esempio, articolo del quotidiano 'La Repubblica' pubblicato nell'edizione del 2 gennaio 2011);

se risulti conforme al vero, per quanto concerne i programmi degli anni passati, che siano stati effettuati controlli e monitoraggi sui progetti finanziati e che a controllare sia stato, fra gli altri, lo stesso dirigente della Presidenza della Regione che cura le attività del consiglio regionale dei consumatori e degli utenti e, dunque, il medesimo soggetto che predispone sia il programma generale di intervento, sia i progetti della stessa Regione ammessi a finanziamento e sia, infine, il decreto approvativo finale. Ed ancora, se per il programma 2010/2011, sempre per le attività di monitoraggio e controllo, sia stato nominato, in seno alla commissione di verifica, ai sensi dell'art. 12 del decreto del 6 agosto 2010 del direttore generale per il mercato, la concorrenza, il consumatore, ecc., il medesimo dirigente regionale che cura le attività del CRCU-Sicilia e il coordinamento del servizio 6<sup>a</sup> della Segreteria generale della Presidenza della Regione;

se risulti conforme al vero che i progetti presentati e finanziati che riguardano la Regione siciliana (per gli anni passati e il presente) prevedano la destinazione di risorse finanziarie per l'effettuazione di studi e stampa di pubblicazioni di orientamento e informazione per i consumatori, curati non dall'ufficio ma da soggetti esterni che normalmente svolgono attività legale (studio privato) in stretta collaborazione con associazioni dei consumatori che fanno parte a pieno titolo sia del CRCU- Sicilia che del CNCU;

se risulti, a consuntivo, che la Presidenza della Regione sia a conoscenza, con dati e relazioni finali, degli effetti e dei benefici che il finanziamento dei progetti presentati dalle associazioni dei consumatori ha prodotto in favore della larga platea dei consumatori siciliani». (1600)

*(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)*

POGLIESE-FALCONE-VINCIULLO

PRESIDENTE. Avverto che l'interrogazione testé annunciata sarà posta all'ordine del giorno per essere svolta al proprio turno.

Invito il deputato segretario a dare lettura della interrogazione con richiesta di risposta scritta presentata.

GENNUSO, *segretario*:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le risorse agricole e alimentari, premesso che è stato pubblicato un bando di gara a rilevanza comunitaria per la fornitura del servizio di gestione ed elaborazione informatizzata delle paghe da erogarsi agli operai assunti dagli uffici periferici del dipartimento regionale 'Azienda regionale foreste demaniali';

considerato che per l'esternalizzazione del servizio di elaborazione informatizzata è stata prevista una spesa di circa un milione di euro, una somma abnorme per un lavoro che andrebbe espletato dai dipendenti regionali;

ritenuto che, al fine della razionalizzazione della spesa delle esigue risorse regionali, l'Amministrazione avrebbe dovuto preventivamente procedere ad un monitoraggio accurato degli strumenti informatici e del personale competente intraregionale cui affidare l'incarico dell'elaborazione dei cedolini mensili e di tutte le altre competenze connesse;

ritenuto altresì che in capo all'Amministrazione regionale corre l'obbligo di istituire, nell'ambito del personale disponibile, uno staff ad hoc che si possa occupare dell'elaborazione di dati specifici inerenti al personale medesimo;

sottolineato che, in *estrema ratio*, prima di procedere con un avviso di gara pubblica, si sarebbe potuto affidare il servizio di gestione delle paghe alla società 'Sicilia e-Servizi';

ricordato che anche il Corpo forestale di Messina ha appena varato una gara per affidare all'esterno l'elaborazione delle competenze per i dipendenti, a conferma che saranno molti i rami dell'Amministrazione che vorranno avvalersi di gare pubbliche, lasciando totalmente inutilizzato personale interno capace di svolgere le mansioni oggetto del bando;

per sapere:

quali siano state le procedure utilizzate in passato per l'elaborazione delle buste paga dei dipendenti;

per quale motivo la Regione non si sia avvalsa della società 'Sicilia e-Servizi' per la fornitura del servizio di elaborazione delle paghe dei dipendenti;

quali siano i dipartimenti della Regione che, per l'elaborazione di servizi informatici, stiano provvedendo all'espletamento di gare d'appalto con oneri a carico dell'Amministrazione regionale;

per quale motivo la Regione non si sia avvalsa del personale dell'Amministrazione». (1599)

*(L'interrogante chiede risposta con urgenza)*

MANCUSO

PRESIDENTE. Avverto che l'interrogazione testé annunciata sarà inviata al Governo.

### **Annunzio di interpellanza**

PRESIDENTE. Comunico che è stata presentata la seguente interpellanza:

*«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, premesso che:*

nella GURS n. 57 del 31 dicembre 2010 è stato dato avviso, da parte dell'Assessorato della famiglia, delle politiche sociali e del lavoro, della pubblicazione del decreto assessoriale n. 2561 del 22 dicembre 2010 e del decreto del dirigente generale n. 2619 del 23 dicembre 2010 circa i criteri e le modalità per l'erogazione di contributi in favore degli organismi del terzo settore che attuano azioni di contrasto alle vecchie e nuove povertà - interventi a sostegno dell'occupazione delle fasce deboli del mercato del lavoro;

detti decreti determinano i criteri e le modalità per l'utilizzo della somma residua, pari ad euro 6.500.000,00, risultante dal precedente decreto, precisamente il DA n. 1146 del 31 maggio 2010, con il quale, precedentemente, erano state date disposizioni per l'erogazione di contributi da destinare a sperimentazioni urgenti di contrasto alle vecchie e nuove povertà per complessivi euro 13.545.342,00, al fine di impegnare la complessiva somma disponibile di euro 20.320.536,00;

considerato che:

dalla lettura comparata dei due decreti assessoriali (il n. 1146 del 31 maggio 2010 e il n. 2561 del 22 dicembre 2010), e conseguentemente dei due decreti del dirigente generale (il n. 1149 del 3 giugno 2010 e il n. 2619 del 23 dicembre 2010), emergono divergenze sostanziali in ordine a diversi aspetti non secondari e sugli stessi requisiti posti alla base della chiamata a progetto delle diverse iniziative, divergenze che generano più che legittimi dubbi sulla correttezza e trasparenza della procedura attivata;

è quindi, in *re ipsa*, che, nella considerazione che l'utilizzo della somma residua pari ad euro 6.500.000,00 avvenuta con il DA n. 2561 del 22 dicembre 2010, risulta, per l'appunto, residua, dello stanziamento complessivamente disponibile di euro 20.320.536,00 di cui, con D.A. n. 1146 del 31 maggio 2010, si era ritenuto al momento, di determinare i criteri e le modalità per l'utilizzo della somma di euro 12 milioni (successivamente diventati 13.545.342,00 con D.A. n. 1969 del 21 settembre 2010), (...) rinviando a successivo provvedimento la definizione dei criteri per l'utilizzo della residua somma, fino a concorrenza dell'importo complessivo, a seguito dell'accertamento definitivo delle economie disponibili - alla programmazione del suo utilizzo non può che seguire logicamente la stessa coerenza normativa e impostazione criterioale, salvo diversa valutazione di discostamento opportunamente motivata in maniera trasparente, comunicata a seguito di eventuali criticità riscontrate;

in effetti, di attenersi a tale coerenza logico-normativa, è chiaramente detto con il D.A. n. 2561 del 22 dicembre 2010 laddove, correttamente, si dichiara di ritenere 'in conformità a quanto stabilito dal D.A. n. 1146 del 31 maggio 2010 di dovere determinare i criteri e le modalità per l'utilizzo della

somma residua pari ad euro 6.500.000,00 (...) 'salvo poi, specialmente con D.D.G. n. 2619 del 23 dicembre 2010, discostarsi clamorosamente dalla precedente impostazione e dallo stesso atto di indirizzo;

ritenuto, quindi, comparativamente:

le stesse finalità che, anche e solo terminologicamente, ma non solo!, pur trattandosi della stessa fattispecie, sono tuttavia diverse nel D.A. n. 1146 del 31 maggio 2010, laddove, per esempio, all'articolo 1 si autorizza 'ad emanare apposito avviso pubblico per l'erogazione di contributi da destinare a sperimentazioni urgenti di contrasto alle vecchie e nuove povertà, (...)', dalle finalità, invece, di cui all'articolo 1 del DA n. 2561/2010, laddove si autorizza, al contrario, 'ad emanare apposito avviso pubblico per l'erogazione di contributi da destinare ad interventi a sostegno dell'occupazione delle fasce deboli del mercato del lavoro, (...)';

l'articolo 3 del DA n. 1146 del 31 maggio 2010 prescrive che 'i progetti potranno essere presentati da enti (...) che operino nel territorio della Regione siciliana, posseggano un'autonoma identificazione fiscale e siano costituiti da almeno 5 anni' con l'art. 3 del D.A. n. 2561 del 22 dicembre 2010 che dispone analogamente;

l'articolo 3 dell'allegato al D.D.G n. 1149 del 3.06.2010, coerentemente con l'indirizzo espresso con DA n. 1146/2010, dispone che: 'Sono ammessi a presentare domanda i soggetti (...) che possiedono una autonoma identificazione fiscale e che siano costituiti da almeno 5 anni (...) 'anche nel caso 'di costituzione di ATS' mentre l'articolo 3, allegato al D.D.G. n. 2619 del 23.12.2010, invece, diversamente dalle indicazioni espresse dal D.A. n. 2561/2010 (e dal precedente Avviso), dispone, *motu proprio*, che gli 'enti ammessi a presentare domanda debbono essere costituiti da almeno cinque anni' ma debbono 'dimostrare una esperienza documentata di almeno tre anni nella realizzazione di progetti a sostegno dell'occupazione delle fasce deboli del mercato del lavoro (...) 'anche 'Nel caso di costituzione di ATS';

ancora l'articolo 3 del 1<sup>a</sup> avviso di cui al DDG n. 1149/2010 prescrive che: 'Il capofila e gli operatori devono altresì dimostrare di mantenere, in relazione ai destinatari degli interventi proposti, relazioni stabili con il territorio dove intendono operare (...) 'e che a tal fine 'i progetti devono essere accompagnati da lettere di interessamento da parte di enti locali non partecipanti alla ATS, che testimonino una condivisione del progetto. La presenza di tali lettere è oggetto di valutazione nell'ambito della significatività della rete sul territorio e capacità di reperire risorse aggiuntive oltre al cofinanziamento previsto' mentre, con il 2<sup>a</sup> Avviso di cui al DDG n. 2619/2010, tale prescrizione è assente;

l'articolo 9 del DDG n. 1149 del 3 giugno 2010 disciplina l'ammissibilità e la valutazione dei progetti secondo una griglia elaborata che è diverso dall'articolo 13 del DDG n. 2619 del 23 dicembre 2010 che prevede un'altra griglia di valutazione;

l'articolo 14 del DDG 1149 del 3 giugno 2010 prevede la costituzione di un comitato di monitoraggio e valutazione per le attività di controllo e revoca del contributo, sia in 'in itinere che con valutazione ex post', che, a differenza dell'avviso di cui al DDG n. 2619 del 23 dicembre 2010, dove non è più previsto che i compiti e le funzioni assegnate al comitato precedentemente costituito siano estesi anche alle attività progettuali da finanziare con il nuovo avviso;

preso atto che tali e tante discrasie non sono giustificate né, vieppiù, legittime per i discostamenti operati dal dirigente generale con proprio decreto n. 2619/2010 rispetto all'atto di indirizzo dell'Assessore avvenuto con D.A. 2561/2010, e che potrebbero essere oggetto di ricorso in via giurisdizionale e sono senz'altro censurabili sotto il profilo politico;

considerato che:

trattandosi la materia di 'sperimentazione urgente di contrasto alle vecchie e nuove povertà', è il caso che l'Assessore relazioni compiutamente sui risultati conseguiti in esito alla prima tranche di contributi concessi a seguito dei DA 1146 e 1149/2010, prima che si proceda ulteriormente;

l'eco scaturito da detto bando, anche in ordine a diversi altri profili connessi alle modalità costitutive di un apposito (ulteriore) comitato tecnico di valutazione, ai suoi poteri e alla discrezionalità insindacabile - come se fosse una giuria di un concorso letterario e/o musicale -, lasciano più che consistenti dubbi sulla reale imparzialità dell'azione amministrativa con altrettanti dubbi sulle recondite finalità *ex post* e cioè che, anziché trattarsi di provvedimenti estemporanei, straordinari e urgenti una tantum a sostegno di fasce deboli della popolazione, si tratti, invece, come peraltro è detto all'articolo 1 del DA 2619/2010, di 'contributi da destinare ad interventi a sostegno dell'occupazione delle fasce deboli del mercato del lavoro, (...)', e quindi alimentano illusorie aspettative di nuovo precariato. Delle due una: o si tratta di materia attinente 'a sperimentazioni urgenti di contrasto alle vecchie e nuove povertà' o si tratta di materia connessa a 'interventi a sostegno dell'occupazione delle fasce deboli del mercato del lavoro, (...) ' e quindi, se è materia diversa, deve essere trattata con tutt'altri fondi e con tutt'altra logica e normativa di riferimento;

per conoscere il reale intendimento del Governo circa il ritiro o meno del DA n. 2561 del 22 dicembre 2010 e, conseguentemente, del DDG n. 2619 del 23 dicembre 2010». (105)

FARAONE

Avverto che, trascorsi tre giorni dall'odierno annunzio senza che il Governo abbia fatto alcuna dichiarazione, l'interpellanza si intende accettata e sarà iscritta all'ordine del giorno per essere svolte al proprio turno.

### **Comunicazione di costituzione di Gruppo parlamentare**

PRESIDENTE. Informo che, con nota del 10 gennaio 2011, pervenuta l'11 gennaio successivo e protocollata al numero 171/AULASG-SGPG di pari data, l'onorevole Raimondo Maira ha comunicato di avere costituito, nella riunione del 29 dicembre 2010, con decorrenza 1 gennaio 2011, unitamente agli onorevoli Caronia, Cascio Salvatore, Catalano, Cordaro, Dina e Gianni, il nuovo Gruppo parlamentare 'I Popolari di Italia Domani' (PID).

Comunico, altresì, che, nella sopra citata riunione del 29 dicembre 2010, lo stesso onorevole Maira è stato eletto Presidente e l'onorevole Cordaro Vicepresidente del neocostituito Gruppo parlamentare.

Pertanto, a seguito della loro adesione al suddetto Gruppo, a far data dall'11 gennaio 2011:

gli onorevoli li Caronia e Catalano cessano contestualmente di far parte del Gruppo Misto;

gli onorevoli Cascio Salvatore, Cordaro, Dina, Gianni e Maira cessano contestualmente di far parte del Gruppo parlamentare UDC, che conseguentemente viene meno.

L'Assemblea ne prende atto.

Invito, pertanto, il neo costituito Gruppo parlamentare PID, a procedere alla nomina di un segretario, ai sensi dell'art. 25 del Regolamento int. dell'ARS, dandone comunicazione a questa Presidenza.

**Comunicazione di cessazione di funzioni della Commissione parlamentare speciale  
per la revisione e l'attuazione dello Statuto della Regione**

PRESIDENTE. Comunico che la Commissione parlamentare speciale per la revisione e l'attuazione dello Statuto della Regione è stata definitivamente dichiarata cessata dalle sue funzioni con nota di questa Presidenza prot. n. 1004/SG del 30 dicembre 2010.

Ne consegua, ai sensi e per gli effetti dell'art. 29 bis, ultimo comma, del Regolamento interno dell'ARS, il deferimento alla I Commissione legislativa permanente 'Affari istituzionali' di tutti i disegni di legge già assegnati alla Commissione speciale, ivi compreso il disegno di legge n. 52/A, recante 'Schema di progetto di legge costituzionale da proporre al Parlamento nazionale ai sensi dell'articolo 41 ter, comma 2, dello Statuto recante 'Modifiche dello Statuto della Regione siciliana'.

L'Assemblea ne prende atto.

**Comunicazione relativa all'interrogazione numero 1412**

PRESIDENTE. Con riferimento alla interrogazione a risposta orale n. 1412 'Motivi dei ritardi nell'esecuzione dei due progetti del consorzio ASI di Siracusa relativi all'ottimizzazione delle risorse idriche', a firma dell'onorevole Vinciullo ed altri, comunica che, con nota 717/Gab C del 24 dicembre 2010, pervenuta il 3 gennaio 2011 e protocollata al n. 0025/AULAPG del 4 gennaio successivo, l'Assessore per il territorio e l'ambiente, cui l'atto ispettivo era indirizzato, ha eccepito la propria incompetenza.

La succitata interrogazione rimane pertanto nella competenza del Presidente della Regione fino ad eventuale nuova delega.

L'Assemblea ne prende atto.

**Comunicazione del calendario dei lavori parlamentari**

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi oggi 12 gennaio 2011, sotto la presidenza del Presidente Cascio, alla presenza dei due vicepresidenti e del Presidente della Regione, all'unanimità ha stabilito il seguente calendario dei lavori della presente sessione:

*«Completamento dell'esame dei documenti di bilancio*

Fermo restando che la data del 31 marzo 2011, di conclusione dell'esercizio provvisorio, rappresenta il termine ultimo entro il quale approvare bilancio e finanziaria, l'attività delle commissioni è prioritariamente finalizzata alla definizione dell'istruttoria dei documenti di bilancio.

Pertanto, le commissioni di merito, laddove non abbiano già provveduto, completeranno l'esame dei suddetti documenti finanziari, integrati dalle successive note di variazioni, con priorità rispetto all'esame di altri disegni di legge.

La Commissione Bilancio riprenderà l'esame dei documenti finanziari.

*Priorità per l'attività delle Commissioni*

- Semplificazione (520-144 bis Disposizioni per la trasparenza, la semplificazione, l'efficienza, l'informatizzazione della pubblica amministrazione, l'agevolazione delle iniziative economiche. Disposizioni per lo sviluppo. Disposizioni per il contrasto alla corruzione ed alla criminalità organizzata di stampo mafioso. Disposizioni per il riordino e la semplificazione della legislazione regionale). Per consentire l'esame del testo nell'attuale fase, la Commissione Bilancio, presso la quale il disegno di legge è all'esame per il parere ai sensi dell'articolo 65, comma 7, del Regolamento interno, individua le norme che implicano effetti finanziari, dando parere negativo, consentendo in tal modo il prosieguo dell'iter per le parti prive di tali effetti.

- riduzione numero deputati (n. 52/A - Schema di progetto di legge costituzionale da proporre al Parlamento nazionale). A tal proposito comunico che a seguito della cessazione della Commissione parlamentare speciale per la revisione e l'attuazione dello Statuto della Regione, i disegni di legge alla stessa assegnati, compreso il disegno di legge n. 52/A, sono deferiti alla I Commissione legislativa permanente "Affari istituzionali".

- orari esercizi commerciali (n. 604 - Orari degli esercizi commerciali e grandi struttura di vendita.)

- Riforma ASI (nn. 605, 242, 362, 577 - Costituzione dell'istituto regionale per lo sviluppo delle attività produttive). Considerata l'attuale vigenza del regime di esercizio provvisorio del bilancio della Regione, la Commissione Bilancio, presso la quale il disegno di legge è all'esame per il parere ai sensi dell'art. 65, comma 7, del Regolamento interno, dovrà valutare la possibilità che il testo venga esaminato in tale fase.

*Attività Aula*

L'Aula terrà sedute da martedì 18 a giovedì 20 gennaio, ore pomeridiane, e da martedì 25 a giovedì 27, per lo svolgimento di attività di indirizzo politico (mozioni numeri 224 e 227) e di attività ispettiva, nonché per l'esame di disegni di legge eventualmente licenziati dalle commissioni secondo le priorità precedentemente indicate.

La Presidenza si riserva di convocare un'ulteriore Conferenza dei capigruppo in relazione all'evolversi dell'esame dei documenti di bilancio per calendarizzarne l'esame d'Aula».

L'Assemblea ne prende atto.

**Sull'ordine dei lavori**

BENINATI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENINATI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero intervenire su una vicenda, su cui mi corre l'obbligo di richiamare l'attenzione dell'Aula perché, purtroppo, a distanza di tanti mesi è rimasta irrisolta.

Ho cercato più volte di sollecitare la Presidenza in questa Aula e, in particolare, il Presidente della Regione, perché desse una risposta ad un ordine del giorno del lontano febbraio 2010.

Purtroppo, ancora oggi, al suddetto atto politico non si è potuto dare corso e ricordo che il suo iter fu interrotto dallo stesso Presidente della Regione che, in quella seduta d'Aula del febbraio 2010, ne chiese il rinvio e quindi la sospensione della trattazione per poterlo discutere ed eventualmente approvare in una seduta successiva.

Signor Presidente, io ho cercato in tutti i modi, da mesi, di poter avere questa risposta.

Purtroppo, quell'ordine del giorno, in maniera sbagliata, fu discusso a marzo del 2010, quando invece si attendeva prima la risposta del Presidente della Regione, che non è mai arrivata, e quell'ordine del giorno fu accettato come raccomandazione.

Chiedo, quindi, con l'anno nuovo, essendo ormai trascorso quasi un anno, che questa Assemblea possa discutere l'ordine del giorno n. 272, rimasto in sospeso proprio su richiesta del Presidente della Regione che avrebbe dovuto dare invece una risposta all'Aula. Mi riferisco, in particolare, alle problematiche dell'Ente porto e dell'Autorità portuale di Messina.

Chiedo, pertanto, alla Presidenza dell'Assemblea di individuare una seduta per discutere quell'ordine del giorno perché, di fatto, secondo me, si sta compiendo un'inadempienza in questa Assemblea, e la richiesta di accantonare l'ordine del giorno che fu fatta a me, quale primo firmatario, non è pervenuta da un collega qualunque, ma da parte del presidente della Regione.

Risposta ad oggi non se ne è mai avuta. Intanto, continua a perpetrarsi una situazione di illegittimità richiamata nell'ordine del giorno che era stato posto in essere proprio per cercare di dare risposta a tale problema. Oltretutto, quell'ordine del giorno aveva una sua logica. E' da circa un anno che in quell'ente opera un commissario il quale, dopo sei mesi, avrebbe dovuto essere sostituito così come prevede lo stesso Statuto dell'Ente porto di Messina.

Invito la Presidenza dell'ARS a porre fine a tale anomalia nel rispetto di questa Aula e di tutti noi, in considerazione del fatto che ad oggi nessuna risposta è stata data dal Presidente della regione.

Le chiedo e concludo, quanto prima, di rimettere quell'ordine del giorno in discussione in Aula e che allora fu - ripeto - accettato solo come raccomandazione, presente l'allora assessore Cimino, il quale non sapeva neanche di cosa si stava parlando. Invece c'era l'impegno a votarlo, dopo che il Presidente della Regione avesse fornito la risposta.

PRESIDENTE. Onorevole Beninati, l'ordine del giorno numero 272 "*Avvio delle procedure di scioglimento dell'ente porto di Messina*" che nel corso della seduta abbiamo chiesto di firmare sia io che l'onorevole Panarello, risulta trattato e accettato come raccomandazione. Il che implica, di fatto, la conclusione della sua trattazione.

Si può, invece, assumere l'iniziativa sia di un approfondimento in Commissione di merito ovvero si può trasformare l'ordine del giorno in mozione. In tal modo la Presidenza potrà inserirla tra le mozioni da trattare.

Tuttavia, lei deve formalizzare una richiesta in tal senso.

BENINATI. Signor Presidente, da parte mia l'ordine del giorno numero 272 può considerarlo già trasformato in mozione.

PRESIDENTE. E' chiaro però che l'atto deve essere formalizzato e depositato, come prevede il Regolamento.

### **Svolgimento di interrogazioni ed interpellanze della rubrica 'Risorse agricole e alimentari'**

PRESIDENTE. Si passa al II punto dell'ordine del giorno: Svolgimento di interrogazioni ed interpellanze della rubrica 'Risorse agricole e alimentari'.

Si procede con la interrogazione numero 890 '*Interventi a tutela dell'agricoltura e della zootecnia siciliana in crisi*', a firma dell'onorevole Vinciullo.

Ha facoltà di parlare l'assessore per rispondere alla interrogazione.

D'ANTRASSI, *assessore per le risorse agricole e alimentari*. Signor Presidente, non sono pronto a rispondere.

PRESIDENTE. Assessore, la invito a fornire l'elenco delle interrogazioni per le quali è pronto a rispondere. Avverto l'Aula che la Presidenza intende fissare nuovamente lo svolgimento di atti ispettivi della rubrica 'Risorse agricole e alimentari' alla prossima seduta d'Aula.

D'ANTRASSI, *assessore per le risorse agricole e alimentari*. Signor Presidente, sono pronto a rispondere alle interrogazioni nn. 914, 932, 1110, 1368, 1390, 1395, 1449.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Per gli altri atti parlamentari ispettivi inseriti all'ordine del giorno della seduta odierna e che non sono stati oggetto di trattazione, l'assessore comunica che è stata già richiesta ai competenti Dipartimenti regionali dell'Assessorato l'acquisizione degli elementi di risposta e, pertanto, nelle more della loro acquisizione se ne chiede il rinvio ad altra seduta.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Vinciullo per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta dell'assessore.

VINCIULLO. Signor Presidente, assessore, onorevoli colleghi, non è per essere contrario alla proposta della Presidenza ma solo per ricordare che una di queste interrogazioni reca la data del 24 novembre 2009.

Lei, assessore, non ha assolutamente nessuna responsabilità perché ricordo che prima di lei ci sono stati altri due assessori che avrebbero dovuto rispondere.

Signor Presidente, dico questo anche per darle la cifra della considerazione che il Governo continua ad avere nei confronti dei deputati e di tutta l'Assemblea regionale siciliana.

Sono contrario al rinvio perché, in data 20 dicembre 2010, l'assessore per la salute decise di rispondere a 26 interrogazioni da me presentate, alcune delle quali risalivano addirittura al 2008.

In quell'occasione, dopo avere aspettato più di due anni, avevo chiesto di rinviare lo svolgimento delle interrogazioni, in quanto per la prima volta ero impegnato a Siracusa e non potevo essere presente. Avevo anche motivato e documentato la mia assenza. In quella occasione il Governo, che non aveva le risposte, decise di trasformare le interrogazioni da orali in interrogazioni con richiesta di risposta scritta.

Devo farle presente, signor Presidente, che ad oggi, a venti giorni da quella seduta, l'assessore non ha fatto pervenire le risposte scritte. Saranno forse pervenute alla Presidenza dell'Assemblea, ma non sono pervenute all'assessore interrogante. La cosa mi dà particolarmente fastidio perché si può anche aspettare due anni, si può anche subire l'imboscata di rispondere quando si è assenti, però almeno si abbia il buon gusto - e non parliamo più di diritto perché questo Governo il diritto lo calpesta tutti i giorni - di mantenere gli impegni che si prendono fra adulti.

Pertanto, signor Presidente, non sono d'accordo che il Governo risponda solo in parte alle interrogazioni da me presentate e la invito a fare gli opportuni sforzi affinché il Governo risponda in maniera completa.

PRESIDENTE. Onorevole Vinciullo, non posso costringere il Governo, che non è pronto, a rispondere a tutti i costi. Glielo dico per la considerazione che ho rispetto a quanto da lei esposto.

Per quanto concerne, invece, l'aspetto da lei segnalato, appureremo immediatamente se sono pervenute alla Presidenza o alla segreteria generale le risposte scritte che vanno subito consegnate all'onorevole interrogante. Lo stiamo verificando perché è giusto che si facciano pervenire agli onorevoli interroganti le risposte scritte in tempi ragionevoli.

Si passa allo svolgimento dell'interrogazione numero 914 «*Interventi a favore degli agrumicoltori siciliani*», a firma dell'onorevole Vinciullo. Ne do lettura:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'agricoltura e le foreste, premesso che:

il caldo prolungato che, in questi ultimi giorni, ha interessato la nostra Regione ed in modo particolare la provincia di Siracusa, sta causando enormi problemi agli agrumicoltori siciliani;

la mancanza di acqua piovana, normalmente abbondante in questo periodo dell'anno, sta costringendo i coltivatori ad irrigare artificialmente gli agrumeti, con evidenti costi di produzione aggiuntivi. Di contro, i prezzi alla vendita sono rimasti invariati, se non addirittura diminuiti, anche perché quest'anno si è avuta un'abbondante produzione di tutti i tipi di agrumi;

rilevato che:

a questa già problematica situazione, si deve aggiungere l'arrivo sui mercati italiani e siciliani di agrumi provenienti da vari Paesi extracomunitari che stanno stravolgendo l'intero mercato;

questi agrumi, 'figli' di sistemi di coltivazione intensiva, sono prodotti senza alcuna regola in termini di igiene alimentare, sicurezza nei luoghi di lavoro e costo della mano d'opera, fattori produttivi che incidono in maniera prevalente sui costi di produzione. Tutto ciò consente l'arrivo, sui mercati europei, di un prodotto con prezzi assolutamente competitivi rispetto alla nostra produzione, che si è sempre contraddistinta per la scelta della qualità degli agrumi rispetto alla quantità prodotta, nel rispetto delle disposizioni comunitarie e del PSR 2007/2013 della Regione siciliana;

non essendoci inoltre, in questi Paesi produttori, severe normative che tutelino la salute pubblica, gli agrumi immessi sul mercato siciliano presentano residui chimici, causati dall'uso di antiparassitari, nocivi per l'uomo, assolutamente vietati in tutta la Comunità europea;

considerato che tale crollo dei prezzi induce i produttori siciliani di agrumi a lanciare una drammatica richiesta di intervento alle Autorità regionali, visto che il crollo dei prezzi di vendita degli agrumi non permette agli stessi produttori di sopravvivere, calcolando che i costi di produzione oramai sono superiori ai ricavi;

per sapere:

se non ritengano utile predisporre interventi in aiuto degli agrumicoltori siciliani, vittime delle condizioni climatiche avverse;

se non ritengano opportuno intervenire urgentemente al fine di garantire i nostri produttori di agrumi nei confronti di altre produzioni provenienti da Paesi extracomunitari che, sia per la tipologia del raccolto che per i costi della manodopera, stanno mettendo in ginocchio l'intero comparto agrumicolo in Sicilia». (914)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'Assessore per rispondere alla interrogazione.

D'ANTRASSI, *assessore per le risorse agricole e alimentari*. Con riferimento alla interrogazione numero 914 intendo, preliminarmente, precisare che la risposta alla stessa è stata trasmessa all'interrogante, alla Segreteria generale della Presidenza della Regione e al Servizio Lavori d'Aula dell'ARS con nota protocollo n. 68169 del 15 settembre 2010, dall'Assessore regionale *pro tempore*.

L'interrogante, con riferimento alla crisi di mercato delle produzioni agrumicole siciliane registratesi nell'inverno del 2009, aggravata da avverse condizioni meteorologiche, pone due quesiti;

il primo riguarda la predisposizione di interventi in aiuto agli agrumicoltori siciliani, vittime delle condizioni climatiche avverse; il secondo attiene alla tutela dei produttori di agrumi nei confronti di altre produzioni agricole provenienti dai Paesi extracomunitari che, sia per la tipologia del raccolto che per i costi della manodopera, stanno mettendo in ginocchio l'intero comparto agrumicolo in Sicilia.

Per quanto attiene alla prima questione, come certamente sarà noto all'onorevole interrogante, si ricorda che già il decreto legislativo n. 102 del 29 marzo 2004 prevede diversi interventi in materia di assicurazioni agricole agevolate, conformi alle disposizioni comunitarie ed in linea con le mutate esigenze economiche derivanti dal processo di modernizzazione delle imprese agricole, cui è possibile attingere in occasione del verificarsi di calamità naturali.

In particolare, detta normativa stabilisce che per fare fronte ai danni cagionati alle produzioni agricole e zootecniche, alle strutture aziendali agricole e alle infrastrutture agricole, gli imprenditori agricoli possono beneficiare di incentivi sui premi assicurativi, in conformità a quanto stabilito dal punto 11.5 degli orientamenti comunitari in materia di aiuti di Stato nel settore agricolo.

Possono usufruire degli aiuti per la copertura dei rischi agricoli nei termini stabiliti annualmente dal piano assicurativo, gli imprenditori agricoli che abbiano i requisiti previsti dall'articolo 2135 del Codice Civile.

Il contributo dello Stato è concesso fino all'80 per cento del costo dei premi per contratti assicurativi che prevedono un risarcimento qualora il danno raggiunga il 20 per cento della produzione nelle aree svantaggiate e il 30 per cento nelle altre zone. Nel caso di contratti assicurativi che coprano anche altre perdite, dovute ad avverse condizioni atmosferiche non assimilabili alle calamità naturali, o perdite dovute ad epizootie bovine e bufaline o fitopatie, il contributo è ridotto fino al 50 per cento del costo del premio.

Il contributo pubblico è concesso esclusivamente per contratti assicurativi che prevedono, per ciascun prodotto assicurato, la copertura della produzione complessiva aziendale all'interno di uno stesso comune.

Per venire incontro alle esigenze degli agricoltori siciliani vittime delle condizioni climatiche avverse, per come auspicato dall'onorevole interrogante, ricordo che l'Assemblea regionale siciliana con l'approvazione dell'ultima legge finanziaria per l'anno 2010, ha previsto all'articolo 80 della legge regionale n. 11 del 12 maggio 2010, l'istituzione di un Fondo di solidarietà regionale, proprio per intervenire in favore di aziende agricole che sono state danneggiate per effetto di calamità naturali avverse, con finalità integrative rispetto alle somme attivate dalla richiamata normativa nazionale. Le somme previste da detto Fondo, ammontanti in fase di prima istituzione in euro 8,5 milioni, sono state impegnate al 31 dicembre 2010 per 6 Meuro allo scopo di provvedere a risarcire i danni cagionati da calamità naturali verificatesi negli anni pregressi, e 2,5 Meuro per il risarcimento dai danni causati dalla peronospora, per l'annualità 2007.

Con riferimento al secondo quesito, si comunica che i prodotti vegetali e le derrate alimentari d'importazione, provenienti sia da paesi comunitari che extracomunitari, devono rispondere ai requisiti fito-sanitari e/o igienico-sanitari previsti dalle vigenti disposizioni in materia di controlli. I controlli fito-sanitari, che riguardano le misure di protezione contro l'introduzione di organismi nocivi ai vegetali ed ai prodotti vegetali, sono regolamentati dal decreto legislativo 214 del 19 agosto 2005 e successive modifiche ed integrazioni. Detti controlli sono effettuati dal Dipartimento interventi strutturali per l'agricoltura di questo Assessorato, per il tramite degli Osservatori regionali per le malattie delle piante. I controlli igienico-sanitari all'importazione sono di contro di competenza dell'Assessorato regionale alla salute e sono regolamentati dal decreto 4 febbraio 2010, pubblicato sulla GURS n. 9 del 26 febbraio 2010.

L'importazione delle merci è regolamentata da misure di politica commerciale che comportano determinate formalità per l'importazione delle merci stesse. A tal fine tutti i paesi del mondo sono stati divisi in due gruppi:

- Paesi WTO (ex Gatt) o assimilati (Reg. CE 3285/94);
- Paesi in via di transizione verso l'economia di mercato (Reg. CE 519/94).

Al fine di supportare gli agricoltori ed in particolare i produttori di agrumi di qualità, nell'intento anche di aiutare il consumatore nella scelta consapevole di prodotti ad origine regionale, l'Assessorato interviene attraverso specifiche misure del PSR Sicilia 2007/2013.

La misura 132 eroga un aiuto a favore delle aziende agricole che intendono sostenere il costo della certificazione di qualità per tutti i produttori che aderiscono o vogliono aderire ai sistemi di qualità riconosciuti dall'Unione Europea (DOP, IGP, Bio) attraverso un contributo di € 3.000,00 all'anno per cinque anni.

A tal riguardo, è già stato emanato il primo bando e sono in corso di attuazione le procedure amministrative previste dalle disposizioni nazionali e comunitarie. Hanno presentato domanda di aiuto 2850 aziende, a fronte di una dotazione finanziaria della misura pari a 16,5 Meuro.

La seconda misura è la 133, il cui obiettivo è quello di sostenere le associazioni di produttori ed i consorzi di tutela nelle attività di informazione e promozione delle produzioni di qualità riconosciute dalla UE sul mercato interno. La dotazione finanziaria della misura è pari a 30,5 Meuro.

E' importante sottolineare che gli agrumi di qualità riconosciuta (DOP ed IGP), possono fruire di quest'aiuto e rafforzare, migliorare o far nascere rapporti commerciali con la distribuzione organizzata, informando il consumatore delle caratteristiche qualitative dei prodotti e della relativa valenza territoriale.

Il primo bando ha registrato l'adesione di trenta Consorzi di tutela ed associazioni di produttori, mentre il secondo bando, che apre anche alle cooperative di produttori la possibilità di partecipare alla misura, si è chiuso il 20 maggio ed ha visto la partecipazione di 24 organismi associativi.

Per quanto riguarda ulteriori aiuti al comparto agrumicolo, si ricorda che alla fine dell'esercizio finanziario 2009 si è concluso il bando relativo al cosiddetto PAN (Piano agrumicolo nazionale), che finanziava oltre al reimpianto di agrumeti anche opere accessorie e che su una dotazione finanziaria di circa 25 Meuro, sono stati presentati progetti per un importo riconducibile a meno del 20 per cento.

Infine, giova precisare che nell'ambito del settore di che trattasi, si è potuto dare negli ultimi anni un notevole aiuto alle aziende agrumicole che si sono associate tra loro in Organizzazioni di produttori, le quali hanno usufruito di contributi in conto capitale pari al 50-60 per cento in tempi ridottissimi (4-6 mesi dalla realizzazione dell'intervento) previsti dal settore dell'OCM Ortofrutta (Reg. CE 1234/07 e 158/07) e di Aiuto Nazionale aggiuntivo pari al 100 per cento della spesa sostenuta.

Proprio per affrontare la problematiche evidenziate dall'onorevole interrogante si è provveduto a sottoscrivere recentemente con l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale per la Sicilia, un Accordo per la realizzazione di un piano di monitoraggio e studio delle produzioni agroalimentari presenti nella rete commerciale regionale, che consentirà di determinare una tavola digitale che riassume le caratteristiche genetiche, chimiche e radioisotopiche dei prodotti siciliani esaminati, utilizzando le tecnologie disponibili presso il suddetto Istituto, ciò con il precipuo intento di tutelare le produzioni regionali tipiche rispetto a quelle provenienti da paesi extracomunitari.

La presente relazione, comprensiva degli atti allegati, verrà inoltrata all'onorevole interrogante e depositata ai competenti Uffici dell'Assemblea regionale siciliana.

PRESIDENTE. Assessore, abbiamo verificato che lei ha risposto ad una interrogazione che è stata già svolta. L'iter dell'interrogazione numero 914 si è concluso nella seduta n. 139 del 9 febbraio 2010, in cui si è proceduto alla discussione unificata della mozione numero 174 e di interrogazioni, fra cui la numero 914, concernenti il tema della crisi del comparto agrumicolo.

Mi dispiace interromperla, ma l'interrogazione è già stata svolta. E' possibile che il suo ufficio abbia fatto un po' di confusione.

L'interpellanza numero 82 decade e le interrogazioni a mia firma, per accordo fra le parti, si intendono trasformate in interrogazioni con richiesta di risposta scritta.

Si passa allo svolgimento dell'interrogazione n. 932 *«Opportune iniziative allo scopo di fare luce sulla gestione dell'associazione regionale degli allevatori di Sicilia»*, a firma dell'onorevole Marziano. Ne do lettura:

*«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'agricoltura e le foreste, premesso che:*

l'ARAS (associazione regionale degli allevatori di Sicilia) è un ente con personalità giuridica riconosciuto dalla Regione siciliana che, per delega della stessa e del Ministero per le politiche agricole, ambientali e forestali, attua, fra le altre, iniziative di miglioramento zootecnico, di consulenza agli allevatori e di promozione delle produzioni;

per tali attività, ai sensi dell'art. 6 della legge regionale n. 12 del 1989, l'ARAS riceve un contributo pari al 95 per cento delle somme spese e documentate, a valere sulle risorse a tal fine rese disponibili in parte dal bilancio regionale (euro 4 milioni 500 mila circa annui) ed in parte assegnate all'Assessorato Agricoltura e foreste dal Ministero per le politiche agricole, ambientali e forestali (circa 5 milioni circa annui);

tali somme vengono erogate a seguito di approvazione di un programma tecnico-finanziario annuale da parte dell'Assessorato Agricoltura e foreste, al quale è demandato il controllo della spesa durante lo svolgimento dell'attività e la verifica del rendiconto finale;

considerato che:

già con nota prot. 37550 del 20 giugno 2006, l'Assessorato Agricoltura e foreste - Servizio VI, richiedeva all'ARAS una dettagliata relazione allo scopo di verificare le numerose 'presunte irregolarità' sulla gestione e l'utilizzazione delle risorse pubbliche, denunciate dall'allora presidente del consorzio allevatori di Siracusa, nonché socio della stessa ARAS;

in un recente documento, datato 8 agosto 2009 e trasmesso al Presidente della Regione siciliana, all'Assessore regionale per l'agricoltura, all'Assessore regionale per il bilancio ed al collegio sindacale dell'ARA Sicilia, 48 allevatori soci della stessa associazione avevano segnalato la 'prosecuzione di un sistema di gestione autoritaria dell'attuale presidenza dell'ARA che ha in questi ultimi anni di gestione fatto scadere la qualità e quantità dei servizi agli allevatori, demotivato e mortificato molti dei dipendenti impegnati nell'assistenza alle aziende nonché determinato voci ricorrenti di irregolarità nella gestione amministrativa dei contributi pubblici della Regione siciliana (mancata erogazione premi miglioramento agli allevatori, assunzioni clientelari, spese della Presidenza fuori controllo, ecc.);

nel suddetto documento i firmatari richiedevano ai destinatari dello stesso di accertare le condizioni di regolarità inerenti alle sopravvenute modifiche statutarie dell'ARA Sicilia, le quali avrebbero concentrato i poteri delegati in capo al suo presidente;

tale richiesta non ha avuto riscontro da alcuno dei destinatari, inducendo gli allevatori a reiterare la richiesta con nota del 18 novembre 2009 indirizzata alla Federcoltivatori di Siracusa ed al collegio sindacale del consorzio allevatori di Siracusa nonché, per conoscenza, al Presidente della Regione;

per sapere:

quali siano state le risultanze degli accertamenti richiesti con la citata nota prot. 37550 del 20 giugno 2006 dell'Assessorato Agricoltura e foreste - Servizio VI;

se si sia proceduto ad una verifica dei rendiconti e dei bilanci dell'ARA Sicilia a decorrere dal 2004;

quali controlli da quella data ad oggi, verbalizzati dai funzionari incaricati, siano stati effettuati dagli ispettorati provinciali dell'agricoltura e dal servizio all'uopo preposto dell'Assessorato Agricoltura e foreste in ordine alla gestione economica ed amministrativa negli uffici dell'associazione regionale allevatori di Palermo». (932)

Ha facoltà di parlare l'assessore per rispondere all'interrogazione.

D'ANTRASSI, *assessore per le risorse agricole e alimentari*. In ordine alla interrogazione in esame, con la quale l'onorevole Marziano, quale primo firmatario, ed altri chiedono quali siano state le risultanze degli accertamenti richiesti, con la nota protocollo n. 37550 del 20 giugno 2006 dell'Assessorato risorse agricole ed alimentari, ex Servizio VI Produzioni animali, presso l'ARAS, si rappresenta quanto segue.

Nel sottolineare, in primo luogo, che ho già provveduto in merito a trasmettere gli elementi di risposta, con nota prot. n. 76592 del 20 ottobre 2010, ribadisco, in questa sede, che nulla di irregolare è emerso dalle risultanze e dagli accertamenti ispettivi, a suo tempo disposti dall'Assessorato, così come riportato nella comunicazione fatta pervenire dal competente Dipartimento regionale degli interventi strutturali per l'agricoltura, con nota prot. n. 19107 del 26 febbraio 2010.

Nell'interrogazione in parola, si richiede, altresì, se si sia proceduto alla verifica dei rendiconti e dei bilanci dell'Associazione regionale allevatori della Sicilia, a decorrere dal 2004.

Al riguardo si precisa che l'Assessorato, tramite il Servizio III, esercita l'attività di vigilanza sull'ARAS medesima.

Giova ricordare che l'ARAS è un ente economico dotato di proprio CDA e di un collegio dei sindaci, al quale il Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali e questa Amministrazione regionale demandano lo svolgimento di attività funzionali previste da norme statali e regionali.

Su tale ente, pertanto, questa Amministrazione non esercita un controllo in senso stretto, bensì un'attività di tutela e vigilanza, relativamente alla corretta utilizzazione dei fondi di provenienza statale e regionale. Più precisamente, non si tratta di un controllo sugli atti, quanto, piuttosto, di una valutazione sull'opportuno impiego dei fondi, di provenienza statale e regionale, ricevuti.

Nell'ambito delle proprie mansioni, il Servizio III del Dipartimento regionale degli interventi strutturali per l'agricoltura provvede, pertanto, a verificare la rispondenza tra il programma annualmente presentato dall'ARAS alla data del 30 giugno dell'anno precedente e lo Statuto dell'Associazione medesima, nonché la validità dello stesso in relazione alle peculiarità del settore zootecnico siciliano; successivamente, se ritenuto opportuno, approva il programma medesimo, se del caso decurtandolo qualora talune iniziative di carattere tecnico non dovessero essere corrispondenti alle finalità statutarie dell'ente.

Il finanziamento di tale programma poggia su fondi regionali riferiti al capitolo 144111 e su fondi provenienti dal Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali per l'attività riferita ai controlli funzionali, risultanti dal capitolo 143707 del bilancio regionale.

E' opportuno precisare che, sul programma approvato, l'Amministrazione regionale, ai sensi dell'articolo 6 della legge regionale 12 del 1989, eroga un contributo fino al 95 per cento rimanendo a carico della stessa Associazione la parte residua.

Tale erogazione viene effettuata tramite più acconti; la rimanente parte viene erogata l'anno successivo a presentazione del conto consuntivo, sulla scorta dei controlli effettuati a campione presso la sede regionale dell'ARAS.

Nella seconda metà dell'anno successivo, quindi, con la presentazione del conto consuntivo, corredato da apposita relazione del Collegio sindacale ed il trasferimento dei fondi statali iscritti alla Regione, questa Amministrazione provvede all'eventuale liquidazione di quanto è emerso dal controllo consuntivo. Tali somme sono erogate, ovviamente, tramite appositi decreti regolarmente visti dalla Ragioneria generale di questa Amministrazione.

L'interrogante, inoltre, chiede di conoscere quali controlli gli ispettorati provinciali per l'agricoltura abbiamo effettuato presso l'ARAS a partire dal 2004.

Al riguardo si precisa che da parte dell'attuale Servizio III del Dipartimento regionale interventi strutturali, preposto alla vigilanza dell'ARAS, vengono effettuate verifiche e monitoraggi di tipo amministrativo ed *in loco*, finalizzate a riscontrare sia il regolare svolgimento delle attività delegate dallo Stato (controlli funzionali) sia le altre attività dell'ente riconducibili al programma approvato.

Nel corso dell'anno, in aggiunta ai controlli effettuati dal competente Servizio del Dipartimento regionale degli interventi strutturali dell'agricoltura, vengono svolti dagli ispettorati provinciali dell'agricoltura, che redigono apposita dettagliata relazione, apposite verifiche *in loco* per l'attuazione di quanto predisposto dal "programma dei controlli funzionali svolti dalle associazioni provinciali degli allevatori", emanato dal Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali - Dipartimento delle politiche di sviluppo.

Tale programma prevede che la vigilanza delle regioni venga effettuata tramite sopralluoghi presso la sede amministrativa dell'ente e nei luoghi deputati al ricovero degli animali, per constatare la regolare esecuzione del programma, la tenuta dei libri genealogici, la rispondenza delle registrazioni e dei libri, la corretta predisposizione dei calendari nel rispetto delle scadenze stabilite, l'operatività dei controllori, in particolare la presenza in azienda e il rilevamento delle produzioni, la regolare tenuta della documentazione in ufficio. Per ovvie motivazioni logistiche, tali verifiche sono demandate agli Ispettorati provinciali agricoltura che redigono apposito verbale ed una relazione tecnica, evidenziando le eventuali irregolarità riscontrate.

Tanto premesso, si conferma che dai controlli effettuati dagli Ispettorati provinciali dell'agricoltura nel periodo indicato nell'atto ispettivo parlamentare, non è emersa alcuna irregolarità, come comunicato dal competente Servizio III del Dipartimento regionale interventi strutturali dell'Assessorato delle risorse agricole e alimentari, con nota n. 19107 del 26 febbraio 2010. Ciò nonostante, si dà comunque assicurazione che anche nel futuro il sistema della vigilanza da parte del competente Dipartimento dell'Assessorato sarà improntato, come sempre, al massimo rigore per consentire il pieno rispetto del programma da parte dell'ente, nonché lo svolgimento dell'attività dell'ente secondo i principi di trasparenza e di buon andamento.

La presente relazione, comprensiva degli atti allegati, verrà inoltrata all'onorevole firmatario dell'atto ispettivo e depositata ai componenti uffici dell'Assemblea regionale siciliana.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Marziano, per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta dell'assessore.

**MARZIANO.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor assessore, non avrei alcun motivo di dubitare dei contenuti della sua risposta se non fosse che, anche a seguito di una precedente interrogazione presentata anch'essa assieme al collega De Benedictis ed altri, si è proceduto al

commissariamento dell'ARAS, la struttura ha avuto un cambio di gestione e adesso è sottoposta a gestione commissariale.

E' evidente che, se non ci fossero state le ragioni che abbiamo evidenziato nell'interrogazione, sarebbe stato difficile procedere al commissariamento.

Allora, poiché apprezzo l'impegno del Governo e dei suoi uffici ad esercitare, nel prosieguo, il controllo in modo che non si verifichino gli elementi che hanno portato oggettivamente al commissariamento dell'associazione, solo per questo mi ritengo parzialmente soddisfatto. Ma voglio rinnovare l'invito a verificare che l'attività di un'associazione tanto importante, che opera certo con una quota di cofinanziamento propria, ma con il 95 per cento di risorse che le destina la Regione, sia assolutamente trasparente, cristallina, a tutela dei suoi associati e a tutela degli interessi generali della Regione.

PRESIDENTE. Per assenza dall'Aula dell'interrogante, l'interrogazione numero 1110 «Notizie in merito ai ritardi per il bando del PSR 2007 - 2013, misura. 1.1.2, in materia di insediamento giovani agricoltori», a firma dell'onorevole Cordaro, si intende presentata con richiesta di risposta scritta.

Si passa all'interrogazione numero 1368 «Piano di sviluppo rurale PSR - Verifica dell'entità delle somme sottoposte al disimpegno automatico», a firma dell'onorevole Caputo.

Per assenza dall'Aula dell'interrogante, la stessa si intende presentata con richiesta di risposta scritta.

Si passa all'interrogazione numero 1390 «Misure per fronteggiare la crisi agricola nel comune di Pachino», a firma dell'onorevole Vinciullo. Ne do lettura:

*«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le risorse agricole e alimentari, premesso che:*

*il settore agricolo, ed in particolare la coltivazione del pomodoro Pachino IGP, ha da sempre caratterizzato la città di Pachino (SR), influenzandone l'economia e determinandone la crescita;*

*ad oggi, il pomodoro di Pachino è un prodotto ortofrutticolo conosciuto ed esportato in tutto il mondo;*

*considerato che:*

*negli ultimi anni, si è registrata una crisi crescente del sistema produttivo agricolo pachinese;*

*la crescente crisi del comparto agricolo ha innescato un progressivo quanto inarrestabile declino dell'economia pachinese con forti e negative ripercussioni sull'intera classe imprenditoriale agricola locale;*

*accertato che nei prossimi anni la situazione, destinata a peggiorare in assenza di provvedimenti, interesserà oltre 12.000 famiglie legate al comparto e ben 1.500 aziende con all'attivo oltre 5.000 dipendenti fra fissi e stagionali;*

*visto che:*

*negli ultimi anni, a poco sono serviti gli sforzi dell'amministrazione locale e del consorzio IGP, costantemente impegnati a promuovere l'agricoltura locale ed i suoi prodotti;*

*neanche in occasione della seconda edizione della festa del pomodoro Pachino, che si è svolta poche settimane fa, si è riusciti a dare forza ad un settore che appare sempre più in discesa;*

per sapere se non ritengano urgente e necessario adoperarsi al fine di individuare misure capaci di arrestare la crisi che in questi anni attanaglia il settore agricolo pachinese e sviluppare un piano capace di rilanciare il pomodoro di Pachino, icona della produzione agricola siracusana». (1390)

Ha facoltà di parlare l'assessore per rispondere all'interrogazione.

D'ANTRASSI, *assessore per le risorse agricole e alimentari*. Con l'interrogazione numero 1390 del 15 settembre 2010, a firma dell'onorevole Vinciullo, viene richiesto di conoscere quali iniziative sono state intraprese per fronteggiare lo stato di crisi che in questi anni ha investito l'intero settore agricolo pachinese, con particolare riguardo alla produzione del tipico pomodoro di Pachino.

Si ritiene opportuno ripercorrere, in breve, l'attività ad oggi dispiegata dall'Amministrazione regionale sulla problematica sollevata dall'onorevole interrogante.

Il pomodoro di Pachino è un prodotto IGP (Indicazione geografica protetta) e, a tal uopo, è stato, in data 31 agosto 2002, costituito il "Consorzio per la tutela del pomodoro di Pachino". Per lo sviluppo e la promozione dei prodotti a marchio, l'Assessorato ha attivato una serie di iniziative volte a risolvere lo stato di crisi di mercato dell'intero comparto agricolo regionale e, pertanto, anche quello interessato dalla presente interrogazione, che si sono concretizzate mediante la pubblicazione e l'attuazione dei bandi nell'ambito del Programma di Sviluppo Rurale (PSR) Sicilia 2007-2013, i cui progetti che hanno superato le varie fasi di valutazione e selezione sono in corso di finanziamento.

La procedura adottata per i bandi emanati per l'intero PSR è quella denominata 'stop and go', che consiste nello scaglionare, nell'intero periodo di programmazione, le date in cui è possibile presentare, da parte degli aventi diritto, le istanze di finanziamento. Con questo meccanismo, è possibile che gli uffici preposti possano istruire dette domande nel periodo in cui i termini di scadenza sono chiusi consentendo, tra l'altro, una maggiore speditezza dell'intero iter amministrativo.

In particolare, così come riportato nella nota prot. 94754 del 24 dicembre 2010 del Dipartimento regionale degli Interventi Strutturali dell'Assessorato regionale delle risorse agricole e alimentari, nell'ambito della Misura 133 "Attività di informazione e promozione riguardo ai prodotti che rientrano nei sistemi di qualità alimentare" del Programma di Sviluppo rurale Sicilia 2007-2013 che si prefigge di sostenere le attività di informazione e promozione delle produzioni di qualità riconosciute dalla UE sul mercato interno, il Servizio del Dipartimento regionale competente ha già emesso, a favore di imprese che operano nel territorio del siracusano, provvedimenti per 775 mila euro, concernenti programmi promozionali di natura informativa, di rilancio commerciale sui circuiti della GDO specificatamente sul pomodoro di Pachino, a indicazione geografica protetta, e in generale sull'ortofrutta di qualità prodotta nel comprensorio siracusano.

Sempre per quanto concerne la misura 133, la stessa prevede, oltre ai bandi già chiusi, ulteriori due finestre nelle quali sarà possibile accedere ai finanziamenti, che si concretizzano dall'1 marzo al 30 aprile del 2011 (terza sottofase) e dall'1 marzo al 30 aprile 2012 (quarta sottofase).

Più in generale, invece, nell'ambito delle altre misure afferenti al PSR 2007-2013, che prevede una dotazione complessiva pari a euro 2.185.429.544, l'Amministrazione regionale ha già attivato, oltre alla misura 133, la cui dotazione finanziaria complessiva ammonta ad euro 30.240.000,00, ulteriori interventi, mediante l'emanazione di bandi pubblici, che consentiranno di attuare sull'intero territorio regionale quegli interventi necessari a sostenere lo sviluppo del settore agricolo-alimentare, oltre che la conservazione e valorizzazione dell'ambiente e lo sviluppo sostenibile dei territori rurali della Regione nei prossimi anni.

L'obiettivo è quello di accrescere la competitività delle aziende agricole ed agro-industriali attraverso azioni di ristrutturazione ed infrastrutturazione, di modernizzazione, di ricerca e

innovazione tecnologica, di diffusione di attività bioenergetiche, di riqualificazione del settore e di valorizzazione dell'offerta agro-alimentare regionale.

A titolo esemplificativo richiamo in questa sede alcune di queste misure del PSR di cui ha beneficiato l'intero comparto agricolo.

La misura 121 "Ammodernamento delle aziende agricole", la cui dotazione finanziaria pubblica ammonta a 382 milioni di euro, che persegue l'obiettivo di sostenere la ristrutturazione e l'ammodernamento del sistema produttivo agricolo e agro-industriale per migliorare il rendimento globale, incentivare l'adozione delle innovazioni, migliorare la qualità dei prodotti, l'aggregazione delle imprese più deboli.

La misura 123 "Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali", la cui dotazione finanziaria pubblica ammonta ad euro 171.987.000,00, che persegue l'obiettivo del miglioramento del rendimento economico, delle attività e al riposizionamento delle imprese sui mercati.

La misura 124 "Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti", la cui dotazione finanziaria pubblica ammonta a 29.600.000,00 euro, che persegue l'obiettivo di sostenere i progetti di cooperazione per la creazione e lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie, per aumentare la competitività delle imprese nei settori agricolo e alimentare ed in quello forestale.

I beneficiari delle suddette misure sono gli imprenditori agricoli singoli o associati (cooperative, società di persone e di capitali) per la misura 121; le micro, piccole e medie imprese per la misura 123; le associazioni di produttori e i consorzi di tutela per la misura 133; le associazioni temporanee di scopo tra produttori agricoli, singoli o associati, industrie di trasformazione e/o commercializzazione, imprese fornitrici di strumenti, tecnologie e servizi all'attività agricola e/o agro-industriale, soggetti pubblici e privati operanti nel settore della ricerca e sperimentare pre-competitiva per la misura 124.

Le risorse finanziarie previste nel PSR 2007-2013 rappresentano una grande opportunità per promuovere lo sviluppo concreto ed equilibrato del settore agro-alimentare siciliano e dunque anche il comprensorio aretuseo, ma si ritiene necessario attivare nuovi processi di collaborazione con tutte le autorità competenti, europee, nazionali, regionali, e organizzazioni di categoria, per la definizione di regole chiare e certe sul fronte della commercializzazione e della qualità dei prodotti agricoli, soprattutto per quelli provenienti dai Paesi esteri.

Inoltre, porto a conoscenza dell'interrogante che, attraverso una programmazione basata sulle esigenze manifestate dai produttori, il Dipartimento regionale Interventi strutturali dell'agricoltura ha sottoscritto in esecuzione dell'accordo di programma 2008-2009, una convenzione tra ICE e la Regione, che impegna la somma di 1 milione e 600 mila euro in quota Regione ed euro 1 milione e 600 mila euro in quota ICE e che mira a realizzare attività di internazionalizzazione, promozione e salvaguardia dei prodotti agroalimentari regionali sulle principali piazze internazionali realizzando specifiche azioni mirate a singoli settori (ortofrutta, vino ecc.) organizzando la partecipazione delle aziende a eventi fieristici internazionali (es. Fruit Logistica, Berlino, *Winter fancy food*, San Francisco, etc.), di cui potranno beneficiare anche i produttori del pomodorino di Pachino.

Oltre alle iniziative poste in essere dall'Amministrazione regionale che sono state testé richiamate, si manifesta comunque sempre la disponibilità, in generale, a qualsiasi confronto con i produttori del comparto ortofrutticolo della provincia di Siracusa ed in particolare con i produttori del pomodorino di Pachino, al fine di valutare ulteriori azioni ed iniziative da porre a sostegno del comparto.

Io ho avuto diverse riunioni a Pachino con operatori del settore e attraverso il sistema della IGP abbiamo identificato come soluzione possibile ed auspicabile la creazione di una asta dei prodotti di Pachino vicino alla produzione. Questo è un intervento che stiamo cercando di concertare sia con le maestranze locali sia con gli uffici dell'assessorato, e su questo spero di rendicontare presto positivamente.

La presente relazione, comprensiva degli atti allegati, verrà inoltrata all'onorevole interrogante e depositata presso i competenti Uffici dell'Assemblea regionale siciliana.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Vinciullo per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta dell'assessore.

VINCIULLO. Signor Assessore, intanto la ringrazio per la risposta, che è diventata preziosa da parte di un rappresentante del Governo, ed è una risposta che è arrivata anche con celerità: l'interrogazione è stata presentata il 15 settembre 2010, e oggi, 12 gennaio 2011, riusciamo ad avere la risposta, entro quattro mesi; sicuramente un fatto positivo.

Io ho apprezzato molto di più la seconda parte dell'intervento, laddove lei, assessore, ha affrontato in maniera particolare l'oggetto dell'interrogazione, rivolta proprio ad un tema specifico, su come fronteggiare la crisi agricola nel comune di Pachino.

La prima parte del suo intervento è stata piuttosto generica, spesso ha citato anche misure dove finora i nostri agricoltori, soprattutto quelli che producono i pomodori di Pachino GP, non sono mai riusciti ad ottenere nessun ristoro da parte degli organi proposti.

Ecco perchè la seconda parte mi è sembrata sicuramente più rispondente all'interrogazione, e ho anche apprezzato la proposta che lei ha fatto di incontrare in assessorato una delegazione di agricoltori di Pachino, alla presenza dei deputati della provincia, proprio per cercare di scendere nel dettaglio e di vedere cosa in concreto possiamo fare.

Secondo me, al di là delle misure 133 e 123, di cui lei ha parlato, bisogna mettere in atto una serie di azioni, volte alla tutela e alla difesa del pomodorino di Pachino, che è un prodotto tipico del posto, con delle caratteristiche organolettiche che nessun altro prodotto ha, ma che purtroppo non viene difeso e tutelato né dalla Regione né, tanto meno, dallo Stato. Di conseguenza, sul mercato non solo si trova un prodotto che viene spacciato come pomodorino di Pachino ma che proviene dalle province vicine - cosa che potremmo anche comprendere e giustificare -, ma, cosa ben più grave, spesso sono stati intercettati carichi di pomodorino provenienti dal Marocco o dall'Egitto che giungevano in alcuni territori della provincia di Siracusa, dove veniva messa l'etichetta IGP come pomodorino di Pachino, con il risultato di ingolfare il mercato, con un deprezzamento del prodotto e con i consumatori che non riescono più a distinguere il vero pomodorino di Pachino dagli altri.

Il secondo problema è quello della commercializzazione.

Noi dobbiamo tutelare e difendere il pomodorino, ma dobbiamo accompagnare questo prodotto nel corso della filiera che, come lei, assessore, sa meglio per essere un esperto nel settore, è una filiera troppo lunga: vi sono troppi passaggi dal produttore al consumatore, per cui spesso il prodotto viene venduto dieci volte di più di quanto è pagato al produttore.

Assessore, lei m'insegna che questo non può succedere! La crisi del comparto agricolo di Pachino, di tutta la zona attorno a Pachino, deriva proprio da un'eccessiva parcellizzazione della filiera e da un'eccessiva presenza di intermediari che si frappongono fra il coltivatore e l'acquirente.

E' qui che la Regione dovrebbe intervenire, e noi vorremmo capire cosa vuole fare in concreto, perché forse, più che dare un contributo al coltivatore, sarebbe opportuno accorciare la filiera e fare sì che sul mercato il vero pomodorino di Pachino arrivi ad un prezzo concorrenziale.

L'altro argomento riguarda i trasporti. Noi siamo estremo lembo d'Italia e, di conseguenza, estremo sud d'Europa, e i nostri prodotti per arrivare sui mercati di Milano o sui mercati europei devono affrontare un tragitto troppo lungo, troppo costoso, spesso rischioso, perché il pomodorino parte da Pachino con un prezzo e quando arriva l'indomani a Milano, possibilmente il prezzo si è dimezzato, e quindi non valeva nemmeno la pena partire da Pachino.

Anche in questo caso, vorrei sapere come la Regione intende intervenire, quali misure a favore dei coltivatori onesti siciliani vuole mettere in atto affinché sulle piazze dei mercati europei arrivi il vero pomodorino di Pachino, accorciando la filiera e senza gravare eccessivamente il costo del trasporto.

Se il Governo che lei rappresenta, Assessore, si attiverà per raggiungere questi tre obiettivi, credo che l'odierno dibattito in Aula stia avendo un esito favorevole.

Se lei mi autorizza, prenderò appuntamento con i produttori insieme ad altri deputati e la verremo a trovare per vedere, insieme, di poter trovare delle soluzioni per uscire dalla crisi.

Intanto, mi dichiaro soddisfatto della risposta dell'assessore.

PRESIDENTE. Per assenza dall'Aula dell'interrogante, la interrogazione numero 1395 «Acquisizione al demanio della Regione siciliana dei beni della Parmatour s.p.a. siti nelle isole di Marettimo e Favignana (TP)», a firma dell'onorevole Marrocco, si intende presentata con risposta scritta.

Si passa all'interrogazione n. 1449 «Attivazione della misura 215 del PSR 2007-2013 a favore delle aziende agricole e zootecniche della Regione» a firma dell'onorevole Vinciullo. Ne do lettura:

*«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le risorse agricole e alimentari, premesso che:*

*il settore agricolo, unitamente al comparto zootecnico siciliano, rappresenta da sempre un importante tassello dell'economia del Mezzogiorno;*

*negli ultimi anni, l'agricoltura e la zootecnia siciliana sono state fortemente provate dalla crisi globale che si è abbattuta sul territorio nazionale e sulla Sicilia in particolare;*

*considerato che:*

*con la riforma della PAC (politica agricola comunitaria) del 2003, è stato introdotto il rispetto del principio della condizionalità a carico degli agricoltori che, a partire dall'1 gennaio 2005, intendono beneficiare dei finanziamenti stanziati dall'Unione europea attraverso la PAC;*

*sempre a decorrere dall'1 gennaio 2005, tutti gli agricoltori sono tenuti al rispetto degli impegni relativi ai criteri di gestione obbligatori (CGO), nonché a mantenere i terreni in buone condizioni agronomiche e ambientali (BCAA);*

*il mancato rispetto, da parte dei soggetti interessati, dei criteri sopra descritti, può comportare la detrazione e/o la soppressione dei pagamenti diretti da parte dell'ente erogatore;*

*l'adempimento delle direttive europee comporta una maggiore spesa a carico delle imprese agricole e zootecniche siciliane, impegnate a migliorare il benessere animale per un periodo di 5 anni, come disposto dalla norma;*

*visto che:*

*l'attivazione della misura 215 - pagamenti per il benessere degli animali, del PSR 2007/2013, contribuirebbe a compensare i maggiori oneri sostenuti dalle imprese siciliane per migliorare le condizioni di igiene e benessere nelle aziende zootecniche di bovini, suini e avicoli;*

*in questo modo, si contribuirebbe alla diffusione di nuove tecniche di allevamento che migliorano il benessere degli animali rispetto alle normali buone pratiche zootecniche (BPZ) che costituiscono la base per la valutazione del benessere degli animali in allevamento;*

accertato che:

nelle Regioni europee in cui la misura 215 è stata attivata, si è registrato un incremento della produttività e della competitività delle aziende agricole e zootecniche presenti sul territorio;

la misura *de qua* prevede un sostegno alla perdita di redditività conseguente all'applicazione di impegni inerenti alle quattro macroaree (sistemi di allevamento e stabulazione, controllo ambientale, alimentazione e acqua di bevanda, igiene, sanità e aspetti comportamentali) previste dalla misura 215 del PSR 2007/2013;

la misura 215, che ha durata quinquennale, prevede l'erogazione di pagamenti annuali per unità bovino adulto (UBA), secondo gli impegni assunti dall'allevatore;

in Emilia Romagna, dove al momento è attiva la misura, il rapporto UBA/ANNO varia da 20 euro/ANNO fino a raggiungere i 100 euro/ANNO per singolo capo;

la media dei capi allevati nelle aziende siciliane è di circa 70 capi adulti, per un rapporto UBA/ANNO complessivo di 7.000,00 euro/ANNO per azienda;

per sapere se non ritengano urgente e necessario provvedere all'attivazione della misura 215 - pagamenti per il benessere degli animali, contenuta all'interno del PSR 2007/2013, al fine di venire incontro alle esigenze e alle necessità delle aziende agricole e zootecniche siciliane, fortemente provate dalla crisi del settore ancora in atto, accrescendone la competitività e la produttività al fine di contribuire al loro rilancio» (1499).

Ha facoltà di parlare l'assessore per rispondere all'interrogazione.

D'ANTRASSI, *assessore per le risorse agricole e alimentari*. Signor Presidente, onorevoli deputati, intanto ho apprezzato l'intervento dell'onorevole Vinciullo e volevo precisare che Pachino è una filiera di altissima qualità, però è una filiera piccola che riesce a fatica a correlarsi col mercato. Ha delle realtà limitrofe, come quella di Vittoria, che tenda a cannibalizzarlo.

Ritengo - e questo l'ho discusso con gli operatori a Pachino - che sia essenziale creare un'asta dei prodotti di Pachino a Pachino attraverso un compattamento e un controllo delle filiere produttive e l'utilizzo di un solo marchio. Noi abbiamo anche fatto dei preventivi, non costa molto strutturare un'asta sull'esempio olandese, si potrebbe trascinare la definizione del prezzo dei prodotti Pachino vicino ai cancelli dei produttori, che è la questione chiave, la madre di tutte le questioni, se non tentare di realizzare un prezzo unico esportando della frutta o della verdura in questo caso, ma cortocircuitarle in una filiera cortissima e prendere i soldi e subito.

Anticipo che da parte dei produttori di Vittoria ho già trovato delle resistenze, perché vorrebbero inglobare tutto in un mercato unico. Io ritengo che questo non sia giusto perché le due produzioni non sono omogenee e, quindi, ho cercato di portare avanti un concetto, e pare che adesso sia stato accettato. Onorevole Vinciullo, la informerò, quindi, dello sviluppo della situazione e se lei è convinto cercheremo di portarla avanti insieme.

L'interrogazione numero 1449 del 15 ottobre 2010, a firma dell'onorevole Vincenzo Vinciullo, riguarda la mancata attivazione della misura 215 del PSR 2007-2013 a favore delle aziende agricole e zootecniche della Regione.

In particolare l'interrogante, con l'atto parlamentare ispettivo che si riscontra, con riferimento alle esigenze e necessità delle aziende agricole e, più specificatamente zootecniche siciliane, fortemente provate dalla crisi del settore ancora in atto, chiede se non si ritiene urgente e necessario provvedere

all'attivazione della misura 215 del PSR Sicilia 2007-2013, al fine di accrescerne la competitività e la produttività per contribuire al loro rilancio.

Desidero, innanzitutto, ripercorrere preventivamente l'iter procedurale svolto dalla Amministrazione regionale nell'elaborazione e formazione dell'attuale Piano di sviluppo rurale della Regione Sicilia, che ha comportato la mancata attivazione della misura in argomento.

Il Reg. CE n. 1698/2005 del Consiglio del 20 settembre 2005, sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del FEASR prevede, nella sezione 2 - Misure volte al miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale - e, specificatamente all'articolo 36, lett. a), un sostegno agli agricoltori che si impegnino ad adottare metodi di allevamento che vanno al di là di requisiti obbligatori.

L'attuale PSR non prevede l'attivazione della misura 215, relativa ai pagamenti per il benessere degli animali, in quanto, in sede di approvazione del suddetto documento di programmazione, la Direzione Generale della Commissione Europea competente aveva avanzato delle osservazioni che di seguito verranno dettagliatamente esplicitate.

Più specificatamente il documento di programmazione proposto a suo tempo dalla Amministrazione regionale alla Commissione Europea, prevedeva, per la misura 215, un'analisi riferita ai comparti zootecnici più rappresentativi (bovini, ovini, caprini, suini, asini) basata sulla simulazione di ciò che comportava il pacchetto di azioni da attivare per migliorare lo stato di benessere degli animali.

In dettaglio, per ciascuna specie animale presa in considerazione ed allo scopo di poter valutare la perdita di reddito, venivano confrontati i costi che avrebbero dovuto sostenere gli allevatori nell'ipotesi di adesione alla misura al fine di rispettare gli adempimenti previsti, rispetto a quelli che normalmente vengono sostenuti dagli stessi allevatori.

Per tutte le specie animali è stato prospettato che si sarebbe dovuto intervenire sugli aspetti riferiti all'alimentazione, alle strutture di stabulazione, alle condizioni igieniche dei luoghi di ricovero ed agli aspetti concernenti la profilassi sanitaria.

Più dettagliatamente, per quanto attiene l'alimentazione degli animali l'obiettivo prospettato era quello di somministrare una razione bilanciata più rispondente alle loro esigenze nutrizionali e di migliorare la qualità dell'acqua d'abbeverata, riducendo così i fattori di stress e migliorando lo stato di salute degli animali; per quanto concerne l'aspetto ambientale e di stabulazione, lo scopo prefigurato era quello di incidere in positivo sulle condizioni igieniche dei locali di ricovero, attraverso le disinfezioni periodiche ed il miglioramento del microclima dei luoghi di ricovero; infine, per quanto riguarda la profilassi sanitaria si prospettava il controllo e la prevenzione delle malattie mediante l'applicazione di appropriati programmi di profilassi (vaccinazioni, trattamenti antiparassitari, etc.), predisposti dall'allevatore e dal veterinario aziendale.

La suddetta Direzione Generale della Commissione Europea, dopo aver esaminato la proposta, aveva specificatamente richiesto, per poter provvedere all'attivazione della misura di che trattasi, di sviluppare le informazioni prospettate mediante: a) l'individuazione degli obblighi vincolanti per gli agricoltori, b) l'individuazione degli obblighi aggiuntivi, c) la caratterizzazione dei vantaggi in termini di benessere animale derivanti dalla realizzazione di ciascun impegno, d) la quantificazione dell'entità del premio e della metodologia di calcolo in maniera più chiara ed esaustiva, rispetto a quanto prospettato nel documento inviato alla Commissione.

A tali richieste non veniva dato seguito in quanto, l'individuazione degli impegni aggiuntivi venivano considerati di difficile applicazione nelle realtà zootecniche del territorio regionale, così come riportato nella nota del Dirigente Generale del Dipartimento Interventi strutturali per l'agricoltura, prot. 88048 del 30 novembre 2010.

Inoltre, la scelta operata dall'Amministrazione regionale di non attivare la misura di che trattasi è maturata, anche nella considerazione che il riscontro alle osservazioni formulate per la misura in esame dalla Commissione avrebbe determinato un ulteriore slittamento alla stesura definitiva del

documento di programmazione, e conseguentemente, un ulteriore ritardo per la relativa approvazione dello stesso, da parte degli organi competenti della Comunità europea.

A seguito della problematica sollevata dall'onorevole interrogante, ho già provveduto ad impartire apposita direttiva al Dirigente Generale del Dipartimento interventi strutturali per l'agricoltura, nella qualità di autorità di gestione del PSR, concernente l'opportunità di istituire un tavolo tecnico di confronto con le associazioni degli allevatori, per verificare la praticabilità dell'attivazione della misura 215 ed eventualmente di porre in essere i necessari adempimenti in vista della prossima rivisitazione del PSR.

La presente relazione, comprensiva degli atti allegati, verrà inviata all'onorevole interrogante e inoltre, depositata presso i competenti uffici dell'Assemblea regionale siciliana.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Vinciullo per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta dell'assessore.

VINCIULLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor assessore, apprendo con piacere che la mia interrogazione l'ha spinto a dare disposizione ai suoi uffici affinché si mettano in atto tutte le misure necessarie per l'applicazione di questo importante provvedimento, le quali, ora lo vedremo, sono operanti in quasi tutte le altre regioni d'Italia, in modo particolare in Emilia Romagna.

Saluto, inoltre, con piacere il fatto che lei, assessore, abbia pensato di istituire un tavolo tecnico di confronto con le associazioni di categoria, in maniera tale che su questo argomento così importante e tanto richiesto da parte degli allevatori, vi sia un coinvolgimento da parte dei soggetti artefici, di coloro i quali, poi, dovranno trarre materiale beneficio da questa legge.

Come lei ricordava, la misura 215, relativa ai pagamenti per il benessere degli animali, è contenuta all'interno del PSR 2007/2013 e risponde anche alla necessità di attivare delle misure che possano sostenere la perdita di redditività, come conseguenza dell'applicazione di impegni inerenti ai sistemi di allevamento e stabulizzazione, ai controlli ambientali, all'alimentazione, alle acque, all'igiene e alla sanità. Sono tutti aspetti comportamentali, nel senso che si vuole rendere più confortevole possibile l'esistenza degli animali che poi verranno abbattuti e che contribuiscono, non solo alla nostra alimentazione, ma anche alla crescita economica del nostro Paese.

Finora cosa è successo? Tra l'allevatore onesto e attento, che tiene nella dovuta considerazione gli animali che ha in gabbia, e l'allevatore disonesto che non fa controllare gli animali, li lascia allo stato brado, non si cura completamente di loro e, possibilmente, dà vita anche alla macellazione abusiva, non vi era nessuna differenza.

Questo intervento risponde proprio alla necessità di rendere quanto migliore possibile il periodo di esistenza del capo, prima che venga abbattuto.

E' un contributo importante perché si passa da venti a cento euro l'anno e, se immaginiamo un allevatore che ha settanta capi, stiamo parlando di settemila euro l'anno; quindi, di una somma importante che contribuisce a migliorare le nostre stalle, l'igiene, la solubilità, le condizioni di vita degli animali. Continuare a rimanere indifferenti di fronte a questo problema, ci sembrava un'eccessiva noncuranza del Governo.

Vedo con piacere che lei, assessore, ha tratto ispirazione dalla mia interrogazione e ha deciso di portare in breve tempo a compimento quella che è una particolare disposizione della Comunità europea. Non posso non essere soddisfatto e non può non essere positiva la mia risposta, e di conseguenza la ringrazio.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a martedì, 18 gennaio 2011, alle ore 16,00, con il seguente ordine del giorno:

XV LEGISLATURA

216ª SEDUTA

12 Gennaio 2011

**I - Comunicazioni**

II - Discussione della mozione n. 224 - Opportune iniziative al fine di impedire il taglio dei fondi alle emittenti radiotelevisive locali conseguenti al decreto “Mille proroghe” del Governo nazionale.

MARINELLO - DIGIACOMO - MARZIANO - RAIA

III - Discussione della mozione n. 227 - Iniziative a livello centrale per ovviare ai disservizi del sistema ferroviario siciliano.

BARBAGALLO - GALVAGNO - LUPO - MATTARELLA

IV - Seguito dello svolgimento di interrogazioni e di interpellanze della rubrica “Risorse agricole e alimentari”.

**La seduta è tolta alle ore 17.36**

---

DAL SERVIZIO RESOCONTI

*il Direttore*

**dott.ssa Iolanda Caroselli**

---

**ALLEGATO:****Risposte scritte ad interrogazioni - Rubrica «Salute»**

**VINCIULLO.** - «*Al Presidente della Regione e all'Assessore per la sanità, premesso che:*

l'ospedale 'Moscatello' di Augusta (SR) è una delle poche strutture sanitarie in provincia di Siracusa ad essere dotata di una pista di atterraggio per elicotteri. Ciò consente alla medesima struttura di avere un bacino di utenza che abbraccia tutti i paesi del comprensorio e/o quei centri ove esistono strutture ospedaliere pubbliche, ma non dotate di eliporto;

il sistema di elisoccorso è di vitale importanza per consentire un pronto e tempestivo intervento in casi di gravità che necessitano il trasferimento urgente di pazienti in fin di vita verso nosocomi dotati di strutture particolari come la rianimazione, la cardiocirurgia o la Neurochirurgia;

considerato che:

la pista dell'elisoccorso dell'ospedale 'Moscatello' è agibile solo per interventi diurni, visto che è sprovvista del sistema di illuminazione che le consentirebbe una fruizione continua h 24';

la mancata possibilità di sfruttare la pista nelle ore serali e notturne causa seri problemi nell'assistenza immediata ai pazienti, che necessitano di un veloce trasferimento in ospedali con strutture più adeguate;

nel caso in cui tali interventi dovessero avvenire in orari serali o notturni, il trasferimento viene svolto per mezzo di ambulanze, sistema che, ovviamente, incide su uno dei fattori predominanti in questi casi: la rapidità di intervento;

visto che un intervento della Regione che possa permettere l'installazione dell'impianto luci nell'elipista dell'ospedale di Augusta è assolutamente auspicabile perché, a fronte di un investimento economico modesto (occorrono meno di 50 mila euro), permetterebbe ad un bacino di oltre 100 mila persone di avere a disposizione, per 24 ore al giorno, un servizio che spesso si è dimostrato essenziale per salvare vite umane;

per sapere se non ritengano urgente ed improcrastinabile intervenire con un finanziamento straordinario per consentire l'installazione dell'impianto di illuminazione nell'eliporto dell'ospedale 'Moscatello' di Augusta, al fine di garantire, per 24 ore al giorno, un servizio vitale come l'elisoccorso». (881)

**Risposta.** - «In ordine alla interrogazione di cui all'oggetto con la quale l'onorevole Vinciullo chiede notizie circa le iniziative per il completamento della pista dell'eliporto dell'ospedale Moscatello di Augusta (SR), si rappresenta quanto segue.

L'elisuperficie di Augusta - Ospedale Civile E. Moscatello, rientra fra le elisuperfici censite dal S.E.U.S 118 quale struttura dedicata all'elisoccorso.

In atto la suddetta struttura, realizzata al suolo in cemento, funziona soltanto per il volo diurno.

La stessa elisuperficie è inserita, tuttavia, nell'obiettivo 1 (obiettivo di immediata realizzazione) del piano di attuazione del PO FESR 2007-2013-obiettivo operativo 1.2.3.3.-

“Adeguamento/realizzazione di infrastrutture eliportuali inserite in un programma di rete”, al fine di trasformare la stessa elisuperficie da diurna ad h. 24,00.

La linea di intervento in parola è in capo al Dipartimento regionale della protezione civile e questo Assessorato ha richiesto delle sostanziali correzioni al piano.

Per quanto riguarda, in particolare, l'elisuperficie di che trattasi, è stata prescritta la indispensabile realizzazione dell'illuminazione per consentirne anche l'uso notturno.

L'intervento sarà realizzato non appena la Giunta di Governo esiterà favorevolmente il piano di che trattasi».

L'Assessore  
dott. Massimo Russo

**VINCIULLO.** - «*Al Presidente della Regione e all'Assessore per la sanità, premesso che:*

in data 11 novembre 2009, il signor Giuseppe Giudice, di anni 70, abitante nel comune di Priolo Gargallo (SR), si è presentato presso l'ASP di Siracusa, con regolare ricetta medica rilasciata dal medico curante, al fine di effettuare una tomografia assiale computerizzata (TAC);

a causa della patologia riscontrata dal medico curante, tale esame specialistico avrebbe dovuto essere effettuato nel più breve tempo possibile;

considerato che:

secondo l'ASP di Siracusa, il sig. Giudice potrà effettuare la TAC il giorno 5 marzo 2010, ben 4 mesi dopo la data di presentazione della richiesta, tutto ciò a prescindere sia della patologia riscontrata nel paziente, sia della conseguente urgenza di avere un riscontro specialistico;

a complicare ulteriormente la vicenda vi è anche il fatto che lo stesso esame dovrà essere effettuato presso una struttura privata convenzionata e non presso una pubblica;

tenuto conto che quello del sig. Giuseppe Giudice rientra tra le migliaia e migliaia di casi che vedono il paziente siciliano, che si rivolge ad una struttura sanitaria pubblica perché bisognoso di una prestazione medica particolare, essere trattato come un 'mero numero', una 'crocetta' da inserire in un riquadro libero, senza alcun riguardo nei confronti della patologia, dell'età e delle possibili e spiacevoli, se non drammatiche, ripercussioni che questa potrebbe avere a causa di ritardi che rasentano il disprezzo per la vita umana;

visto che:

compito di un servizio pubblico è quello di erogare servizi immediati ed adeguati alle aspettative della popolazione;

quando tale servizio investe il campo della sanità - che costa, tra l'altro, milioni di euro alla Regione -, tale prerogativa assume la veste di obbligo, tenuto conto che si parla di esseri umani che pongono la loro stessa vita nelle mani di medici, tecnici e burocrati sanitari;

la prenotazione di un esame specialistico, che normalmente viene richiesto dai medici curanti perché unico sistema per individuare con certezza la diagnosi e la conseguente cura e terapia, non

può essere strumento di vessazione o di strazio per i pazienti che, in certi casi, non sanno nemmeno se arriveranno in vita al momento dell'agognato esame;

per sapere:

quali provvedimenti urgenti intendano adottare per porre fine a questi incredibili ritardi nell'erogazione di prestazioni specialistiche sanitarie in provincia di Siracusa;

se non ritengano utile, necessario ed indispensabile fornire le strutture sanitarie pubbliche della provincia di Siracusa di un adeguato numero di TAC al fine di evitare queste insopportabili e dannose attese, impedendo, tra l'altro, la 'fuga' dei malati siracusani presso le strutture pubbliche e private di altre province italiane;

se non ritengano doveroso, nei confronti dei cittadini contribuenti della provincia di Siracusa, disporre un'ispezione al fine di accertare le motivazioni che stanno alla base di tali incredibili ritardi;

se ritengano, infine, congruo, rispetto al numero degli abitanti della provincia di Siracusa, il numero di TAC attualmente in uso nelle strutture pubbliche della provincia, soprattutto comparandole con quelle esistenti nelle altre province dell'Isola». (884)

**Risposta.** - «In ordine alla interrogazione di cui all'oggetto, con la quale l'onorevole Vinciullo chiede notizie in merito alle iniziative per accelerare i tempi per l'effettuazione di esami specialistici in provincia di Siracusa, si rappresenta, sul caso specifico segnalato dall'interrogante, quanto comunicato dalla Direzione generale dell'Azienda Sanitaria Provinciale di Siracusa con nota prot. n. 21738 del 23 aprile 2010:

*“In data 10 novembre 2009 il medico curante del sig. Giudice Giuseppe formulava una richiesta per esame TAC torace ed addome con mezzo di contrasto con diagnosi di "sospetta neoformazione", senza però apporre sulla ricetta alcuna previsione di urgenza dell'esame.*

*Con tale richiesta il paziente si recava presso lo sportello del C.U.P. di Siracusa per la prenotazione ed in tale sede gli veniva prospettata la data del 5 marzo 2010 presso il P.O. di Augusta.*

*Preso atto della su indicata data, il medico curante apponeva sulla stessa ricetta la dicitura "urgente" (come si evince dalla copia della ricetta ..... la scritta urgente risulta infatti apposta con grafia manuale ed in ogni caso il medico curante ha confermato la sovrapposizione successiva di detta dicitura).*

*Con tale previsione di urgenza il paziente prenotava ed effettuava l'esame richiesto in tempi rapidissimi (23 novembre 2009) presso il P.O. Umberto I di Siracusa.*

*Da tali eventi quindi si evince che nessuna inadempienza è da imputare a carenti procedure della scrivente ASP”.*

Per quanto attiene più in generale la questione relativa alla implementazione delle apparecchiature TAC nella provincia di Siracusa, si precisa che, con delibera n. 539 del 15 dicembre 2009, la Giunta regionale di governo ha approvato il programma di investimenti - favorevolmente valutato dalla competente Commissione legislativa dell'ARS - a valere sul PO-FESR 2007-2013 che prevede, tra l'altro:

l'acquisto di una TAC per il P.O. “Umberto I” di Siracusa;

la sostituzione di una TAC già esistente presso il P.O. “Umberto I” di Siracusa;

la sostituzione di una TAC già esistente presso il P.O. “G. Di Maria” di Avola.

L'Azienda Sanitaria Provinciale di Siracusa è stata individuata quale azienda capofila per l'espletamento delle procedure della gara regionale centralizzata.

La stessa Azienda, con delibera n. 707 dell' 11 agosto 2010, ha pertanto indetto la gara per la fornitura e l'installazione di TAC, angiografi e mammografi».

L'Assessore  
dott. Massimo Russo

**VINCIULLO.** - *«Al Presidente della Regione, all'Assessore per la sanità e all'Assessore per il bilancio e le finanze, premesso che:*

il settore zootecnico siciliano sta attraversando uno dei momenti più critici degli ultimi anni;

la crisi che ha investito l'intero comparto sta causando danni irrimediabili all'intera filiera produttiva, con sicure ripercussioni occupazionali;

considerato che:

è compito delle istituzioni regionali intervenire a sostegno del settore, con provvedimenti mirati, volti cioè a permettere una pronta ripresa ai nostri allevatori;

tra gli interventi immediati, vi è il rimborso delle somme spettanti agli stessi allevatori per i capi di bestiame, da loro abbattuti, nel lontano 1997, ai sensi dell'art. 1 della l. r. n. 12 del 1989;

tali rimborsi dovevano essere pagati dal lontano 1997 e che, da allora, sono decorsi ben 12 anni senza che la Regione abbia mantenuto gli impegni assunti nel momento stesso in cui i suoi uffici periferici ordinavano l'abbattimento dei capi di bestiame;

dato il difficile momento che sta attraversando il settore della zootecnia, il pagamento di quelle somme potrebbe dare agli allevatori la possibilità di avere una pronta disponibilità economica che permetterebbe loro di affrontare con maggiore serenità il momento di crisi attuale;

per sapere se non ritengano urgente ed improcrastinabile inserire, nella manovra correttiva per l'esercizio finanziario 2009, l'importo necessario per consentire il completamento dell'iter di erogazione dei rimborsi spettanti agli allevatori siciliani per i capi di bestiame abbattuti nel 1997, ai sensi dell'art. 1 della l. r. n. 12 del 1989». (894)

**Risposta.** - «In ordine alla interrogazione di cui all'oggetto con la quale l'onorevole Vinciullo chiede notizie circa gli interventi per consentire il pagamento delle somme dovute agli allevatori siciliani per gli animali abbattuti nell'anno 1997, si rappresenta quanto segue.

In via preliminare si fa presente che con la legge regionale n. 12 del 5 giugno 1989, al fine di incentivare l'attività di risanamento degli allevamenti dalla tubercolosi bovina, brucellosi bovina, brucellosi ovi-caprina e leucosi enzootica bovina prevista dai Piani Nazionali di risanamento, erano stati finanziati indennizzi aggiuntivi a quelli previsti dalle norme nazionali agli allevatori che avevano abbattuto gli animali infetti da tali malattie.

Con le successive leggi regionali n. 4/1993, n. 15/1993 e n. 28/1995 sono stati rifinanziati gli interventi previsti dalla citata legge regionale n. 12/1989 fino all'anno 1992.

Con la legge regionale n. 40/1997 è stato rifinanziato il pagamento degli indennizzi agli allevatori per gli animali abbattuti a partire dall'anno 1993 e fino a tutto il 1997.

La legge regionale n. 40/1997 e le successive leggi regionali n. 22/1999 e n. 6/2001, tuttavia, sono state sottoposte a procedimento di controllo comunitario. La Commissione CEE, in data 11 febbraio

2002, ha concluso il procedimento dichiarando compatibili con il trattato CEE le misure in esame, nei limiti degli stanziamenti sopra precisati ed in relazione ai casi di abbattimento di animali infetti verificatisi negli anni 1993-1997.

A seguito della risoluzione del procedimento comunitario di controllo pendente sulla legge regionale n. 40/1997 e sulla legge regionale n. 22/1999 che aveva bloccato la ripartizione alle Aziende UU.SS.LL. delle somme stanziare con la legge regionale n. 6/2001, sono state emanate le leggi regionali n. 4/2003 e n. 21/2003 con le quali sono stati previsti due finanziamenti di €. 2.500.00,00 ciascuno, a fronte di un fabbisogno che invece ammontava ad €. 6.240.000,00.

I predetti stanziamenti sono stati ripartiti alle Aziende UU.SS.LL. competenti ad effettuare le liquidazioni degli indennizzi, in quanto in possesso di tutta la documentazione necessaria così come previsto dalla legge regionale n. 33 del 20 agosto 1994 e successivo decreto assessoriale n. 13306 del 18 novembre 1994 ed in quanto competenza trasferita dalla Regione alle Aziende UU.SS.LL..

Per la restante somma di €. 1.250.000,00, a copertura del fabbisogno economico per il pagamento degli indennizzi a tutto il 1997 questo assessorato ha più volte, nei vari anni, richiesto l'impinguamento del capitolo 417702 del Bilancio della Regione, in ultimo anche con la nota prot. n. 752 del 7 settembre 2009, relativa al bilancio di previsione per l'anno finanziario 2010, con cui, al fine di dirimere i contenziosi sorti con gli allevatori, è stata nuovamente rappresentata la necessità e l'urgenza di un ulteriore stanziamento sul cap. 417702 di €. 1.250.000,00 per il saldo dell'anno 1997, quale copertura totale del fabbisogno economico per il pagamento delle somme spettanti agli allevatori per gli animali abbattuti nell'anno 1997.

L'articolo 19 del D.D.L. n. 488/2009 – relativo alla manovra correttiva per l'esercizio finanziario 2009 – autorizzava la spesa per far fronte al citato fabbisogno economico per l'anno 1997.

L'iter legislativo relativo alla norma in parola non si è ad oggi completato».

L'Assessore  
*dott. Massimo Russo*

**VINCIULLO.** - *«Al Presidente della Regione, all'Assessore per la sanità e all'Assessore per il bilancio e le finanze, premesso che gli eventi accaduti nella nostra Regione, nei mesi scorsi, che hanno visto branchi di cani randagi aggredire numerose persone in varie località della Sicilia, anche con conseguenze drammatiche, devono spingere ad una attenta riflessione sul randagismo, fenomeno, purtroppo, in continua crescita, grazie anche all'incivile abitudine che hanno alcune persone di abbandonare i propri animali, in particolare proprio i cani, in prossimità di eventi festivi e vacanze estive;*

*considerato che:*

*la Regione siciliana ha attivato varie forme di prevenzione del randagismo, non ultima il recepimento delle normative nazionali ed europee sull'obbligo di identificazione obbligatoria degli animali tramite 'chip' o la sterilizzazione coatta dei cani randagi;*

*tra le norme regionali vigenti, spicca la legge del 3 luglio 2000, n. 15, provvedimento all'avanguardia, che istituisce l'anagrafe canina e detta le direttive per prevenire e combattere il fenomeno del randagismo;*

*tale norma prevede, tra l'altro, una forma di contribuzione alle strutture, pubbliche e private, mirante al risanamento dei canili comunali esistenti, alla costruzione di nuovi rifugi sanitari pubblici*

e alla predisposizione di ambulatori veterinari in cui effettuare le operazioni di anagrafe e di sterilizzazione degli animali;

tenuto conto che occorre predisporre atti che diano continuità a quanto previsto dalla legge regionale n. 15 del 2000;

per sapere se non ritengano urgente ed improcrastinabile inserire, nella manovra correttiva per l'esercizio finanziario 2009, uno stanziamento per consentire l'implementazione dei fondi necessari al rifinanziamento della l.r. 3 luglio 2000, n. 15, e più specificatamente i commi 1 e 2 dell'art. 20 della medesima legge». (895)

**Risposta.** - «In ordine alla interrogazione di cui all'oggetto con la quale l'onorevole Vinciullo chiede notizie circa il finanziamento della legge regionale 3 luglio 2000, n. 15, in materia di prevenzione del randagismo, si rappresenta quanto segue.

Preliminarmente si fa presente che gli interventi previsti per la prevenzione ed il controllo del randagismo, normati nel territorio regionale con la legge regionale n. 15 del 3 luglio 2000, sono disciplinati in ambito nazionale dalla legge 14 agosto 1991, n. 281 (in GURI n. 203 del 30 agosto 1991).

In virtù di tale norma nazionale le attività relative vengono attuate sulla base di un esiguo finanziamento ripartito annualmente alle regioni, previsto dall'articolo 8 della Legge n. 281/1991.

Questo Assessorato, in sede di predisposizione di bilancio, ha più volte chiesto, negli anni, l'impinguamento dei capitoli di spesa per gli interventi previsti dalla citata legge regionale n.15/2000, in ultimo anche con la nota prot. n. 752 del 7 settembre 2009, relativa al bilancio di previsione per l'anno finanziario 2010, con cui, è stata nuovamente rappresentata l'esigenza di prevedere specifici finanziamenti per le finalità previste dall'articolo 20, commi 1 e 2, della citata legge regionale (spese per il risanamento dei canili comunali esistenti, per la costruzione di nuovi rifugi sanitari pubblici e per la predisposizione di ambulatori veterinari in cui effettuare le operazioni di anagrafe e sterilizzazione).

Con la legge regionale n. 11 del 12 maggio 2010 ("Disposizioni programmatiche e correttive per l'anno 2010") è stato previsto, all'articolo 98, il finanziamento degli interventi diretti alla prevenzione del randagismo e di quelli previsti nella citata legge regionale n.15/2000 con contestuale autorizzazione - per gli esercizi finanziari 2010 e 2011 - della spesa annua di 5000 migliaia di euro, a valere sulle risorse dei fondi FAS 2007-2013».

L'Assessore  
dott. Massimo Russo

**MARROCCO.** - «Al Presidente della Regione e all'Assessore per la sanità, premesso che:

lo Statuto della Regione siciliana, all'art. 17, comma 1, lettera b), attribuisce alla stessa Regione, competenza legislativa concorrente nella materia della 'sanità pubblica';

l'Assemblea regionale siciliana ha approvato il 25 marzo 2009 il testo di riforma sanitaria siciliana, rubricato come 'Norme per il riordino del Servizio sanitario regionale';

tenuto conto che:

l'Assessore regionale la sanità ha provveduto all'assegnazione di 12 milioni di euro per l'acquisto di nuove apparecchiature per la provincia di Trapani;

sono state assegnate all'ospedale Abele Ajello di Mazara del Vallo (TP) una T.A.C., un angiografo portatile e si è proceduto alla sostituzione della T.A.C. esistente;

inoltre, è prevista l'allocazione della radioterapia proprio nel ristrutturando ospedale di Mazara del Vallo, adducendo come motivazioni la ritenuta posizione baricentrica, equidistante rispetto al posizionamento degli acceleratori lineari situati nelle due province confinanti di Palermo ed Agrigento;

considerato che:

la radioterapia e la medicina nucleare rappresentano metodiche di fondamentale importanza nel trattamento dei tumori e che l'ospedale 'S. Antonio Abate' di Trapani è un presidio di riferimento provinciale per il reparto di oncologia medica da oltre dieci anni;

il suddetto ospedale di Trapani ha un reparto di radiologia dotato oltre che delle normali apparecchiature radiografiche, anche di T.A.C. e di risonanza magnetica ad alto campo, capaci di effettuare precisi stadi di azione delle malattie tumorali anche attraverso la radiologia interventistica che consente le biopsie mirate;

l'ulteriore dotazione di strumentistica finalizzata al monitoraggio dell'attività di malattia in corso di terapia consentirebbe lo studio completo e strumentale del paziente dalla diagnosi alla terapia stessa;

l'ospedale 'S. Antonio Abate' di Trapani è dotato di un reparto di chirurgia, di unità coronarica, di un reparto di pneumologia, di una rianimazione con anestesisti specializzati nella terapia del dolore, di un servizio di assistenza psicologia, pertanto il reparto di radiologia sarebbe un completamento naturale del processo di prevenzione e cura dei tumori;

inoltre, nel febbraio scorso è stata sottoscritta un'intesa fra il Sindaco di Erice (TP) ed il direttore del tempo dell'azienda ospedaliera, ing. Catalano, alla cui base vi era una permuta tra l'ex albergo Igea in Erice Vetta, di cui l'azienda era proprietaria, ed un'area alle spalle del Sant'Antonio di proprietà del Comune ericino, intesa che prefigurava una ulteriore riqualificazione del centro storico della Vetta, da un lato, e proprio l'insediamento di un polo oncologico a valle, dall'altro. La stessa intesa, anzi, ha prodotto tutta una serie di atti propedeutici alle due realizzazioni, quali la partecipazione ad un apposito bando regionale da parte del Comune con una previsione di spesa di circa 6 milioni e, collateralmente, l'avvio delle procedure tecnico-amministrative indispensabili per conseguire la variante urbanistica in favore dell'azienda sanitaria;

per sapere quali siano le motivazioni che oggi spingono l'Assessore per la sanità a disattendere le legittime aspettative di una comunità intera, che attende l'attivazione presso l'ospedale di Trapani di reparti di radioterapia e medicina nucleare, che rappresentano, in quasi tutte le forme di tumore, le terapie vitali, inserite, secondo il protocollo internazionale, anche in un più ampio percorso di diagnosi che ad oggi è svolto con professionalità nell'intero ospedale trapanese». (934)

**Risposta.** - «In ordine alla interrogazione di cui all'oggetto con la quale l'onorevole Marrocco chiede notizie circa l'attivazione del reparto di radioterapia presso l'ospedale Sant'Antonio Abate di Trapani, si rappresenta quanto segue.

Com'è noto l'Asse VI *“Sviluppo urbano sostenibile”* del P.O. FESR 2007-2013 è relativo alle aree metropolitane ed ai medi centri urbani e prevede, all'obiettivo operativo 6.1.2, il potenziamento dei poli sanitari affidandolo a questa Amministrazione regionale.

La programmazione di questa linea di intervento è stata effettuata seguendo precisi criteri sia per l'individuazione degli interventi che per la priorità degli investimenti e della spesa, avendo come punti cardine la rilevanza epidemiologica, la distribuzione della popolazione e la dotazione esistente, frutto anche di precedenti programmazioni, nonché le scadenze assegnate in sede comunitaria al fine di scongiurare il rischio di decertificazione delle somme.

La programmazione inoltre ha dovuto tenere conto del vincolo che vede tra i destinatari dell'Asse VI i capoluoghi di provincia e le città superiori a 30.000 abitanti (vedi, ultimo in ordine di tempo, le linee guida per l'attuazione dell'Asse VI, esitate dal Dipartimento Programmazione).

A tale vincolo non è stato possibile derogare in alcun modo (l'ospedale Sant'Antonio Abate ricade nel territorio del comune di Erice e non di Trapani) pena l'invalidazione dell'intero programma di investimenti e la decertificazione delle somme.

La programmazione fatta da questa Amministrazione, i cui dati sono stati portati in modo trasparente a conoscenza delle Comunità attraverso i loro rappresentanti istituzionali nelle sedi preposte, è stata ritenuta coerente in tutti i passaggi procedurali previsti sia dal PO Fesr che dalle vigenti leggi.

Il principio base è stato quello di garantire l'autosufficienza provinciale riguardo alle principali tecnologie tenendo in considerazione la dotazione esistente a livello regionale. L'allocazione di tali tecnologie è stata supportata da un adeguato studio di fattibilità e gestione redatto delle A.S.P. competenti.

In particolare con l'Azienda sanitaria di Trapani nello scorso dicembre 2009 si è tenuto un incontro cui hanno partecipato anche i sindaci del comprensorio provinciale interessato.

La pianificazione della rete delle radioterapie è stata fatta su dati a livello di presidio e di obsolescenza delle tecnologie, con una visione provinciale e regionale, trasparentemente offerta a tutti e in tutte le sedi.

Nessuna delle proposte presentate dall'ex AUSL di Trapani ha mai avuto, anche con i precedenti Assessori, un apprezzamento formale fermo restando che - in ogni caso - l'attività di programmazione e pianificazione è una specifica competenza di questo Assessorato che deve tenere conto anche dei suggerimenti e delle proposte delle Comunità e delle ASP alle quali compete, invece, capacità propulsiva e/o propositiva.

La tradizione di oncologia a Trapani è stata pienamente riconfermata nell'individuazione del Sant'Antonio Abate quale polo oncologico che può essere distinto dalla rete delle radioterapie e che non deve necessariamente coincidere con quest'ultimo.

La scelta di allocare la radioterapia a Mazara del Vallo scaturisce dalla posizione strategica di una città baricentrica rispetto ai centri del trapanese ed agli altri due punti di radioterapia più vicini (Palermo e Agrigento) al fine di assicurare una rete di centri collegati tra loro entro ragionevoli tassi di percorrenza e standard minimi di popolazione servita, tenendo conto anche delle strutture esistenti nelle altre province.

La scelta di Mazara, dunque, è basata su un criterio di equidistanza per garantire ottimali tempi di percorrenza a tutti i trapanesi e non solo ai cittadini di Trapani.

La società scientifica di radioterapia ha condiviso i criteri di razionalità delle scelte adottate da questo Assessorato.

Infine, nel 2008 su circa 21.000 prestazioni ambulatoriali di radioterapia (corrispondenti a meno di 600 pazienti) solo 83 hanno avuto la necessità di ricovero; si tratta di numeri che confortano una

pianificazione baricentrica della radioterapia più vicina al territorio e disgiunta dalla necessità di ricoveri oncologici ospedalieri.

In ultimo si precisa che nella redigenda programmazione ex art. 20 della Legge n. 67/1988 è prevista un'assegnazione per la realizzazione di una Radioterapia presso il Presidio Ospedaliero in questione».

L'Assessore  
dott. Massimo Russo

**ODDO.** - «Al Presidente della Regione e all'Assessore per la sanità, premesso che:

le neoplasie ed in genere le patologie tumorali rappresentano un notevole fattore di rischio per le aspettative di vita dei cittadini colpiti da dette malattie;

purtroppo, il numero di persone che ogni anno si ammalano è in continuo aumento;

la chemioterapia, la chirurgia e la radioterapia rappresentano le tre principali risorse per la terapia dei tumori;

in provincia di Trapani, per la cura e la diagnosi dei pazienti oncologici, sono attivi solamente 30 posti letto in *day hospital*, 15 presso l'ospedale di Trapani e 15 nel presidio di Castelvetro;

le strutture per praticare la radioterapia sono del tutto assenti;

per almeno la metà dei pazienti colpiti da tumore sarebbe necessario praticare la radioterapia;

in provincia di Trapani, a fronte di circa 1900 casi di tumore ogni anno, si registrano solo poche centinaia di ricoveri per radioterapia, ovviamente in strutture ubicate in altre province siciliane o addirittura in altre regioni;

ciò evidenzia come molti pazienti, pur di non sobbarcarsi il carico di pesanti trasferimenti (che peraltro producono un costo per le casse del sistema sanitario di almeno 15 milioni di euro), non si sottopongono regolarmente alle cure necessarie;

pertanto, nel territorio della provincia di Trapani, oltre ad aumentare il numero dei posti letto per i malati oncologici e assicurare un servizio 'h 24', sarebbe necessario installare almeno due strutture per assicurare il trattamento radioterapico;

l'allora azienda ospedaliera S. Antonio Abate, già nel 2007, aveva presentato un progetto per la realizzazione di una palazzina in cui allocare le strutture per la radioterapia;

tale palazzina verrebbe realizzata in un terreno di circa 3.000 metri quadrati, sarebbe collegata al predetto nosocomio e sarebbe costituita da 3 elevazioni fuori terra ed un piano interrato;

il Comune di Erice e l'allora azienda ospedaliera avevano già verificato la fattibilità urbanistica della predetta struttura ed in particolare il Comune s'è detto disponibile ad approvare la relativa variante urbanistica;

da dichiarazioni di stampa si è appreso che l'Assessore per la sanità avrebbe intenzione di

realizzare la struttura per il trattamento radioterapico nell'ospedale di Mazara del Vallo;

nulla viene detto dall'Assessore e dal Governo regionale in merito al progetto redatto dall'ex azienda ospedaliera di Trapani, il quale, stante l'avanzato stato, potrebbe essere realizzato in poco tempo ed assicurerebbe la creazione di un vero centro oncologico in cui praticare tutte le terapie possibili contro le neoplasie;

la provincia di Trapani, da anni, attende una reale pianificazione del sistema sanitario che tenga conto delle effettive esigenze del territorio e non provochi scontri tra le diverse comunità;

pertanto, è improcrastinabile la creazione di tutte le strutture necessarie al trattamento delle patologie tumorali, quali l'aumento del numero dei posti letto e la creazione di almeno due centri per la radioterapia;

per sapere:

se sia intenzione del Governo della Regione e in particolare dell'Assessorato regionale Sanità valutare la fattibilità del progetto predisposto dall'allora azienda ospedaliera S. Antonio Abate di Trapani relativamente alla costruzione di una struttura in cui praticare la radioterapia, così realizzando il primo vero centro oncologico della provincia di Trapani;

se, pertanto, non ritengano di finanziare prima di tutto il progetto realizzato dall'azienda ospedaliera di Trapani (ora facente parte del distretto ospedaliero di Trapani 1) per poi passare alla verifica di fattibilità di quello che verrà predisposto per l'ospedale di Mazara del Vallo, visto che, così operando, la provincia di Trapani in molto meno tempo potrebbe fruire di un centro oncologico e della terapia radioterapica;

se abbiano utilizzato o intendano utilizzare i fondi di cui all'art. 1, comma 797, della legge n. 296 del 2006, pari a 500 milioni di euro destinati alla riqualificazione strutturale e tecnologica dei servizi di radioterapia e radiodiagnostica;

se gli inammissibili ritardi, in termini di programmazione regionale, per attingere ai fondi di cui al precedente punto condizionino pesantemente la scelta ragionevole di collocare il primo acceleratore lineare per radioterapia presso l'ospedale S. Antonio Abate di Trapani, ove opera un reparto di oncologia». (936)

*(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)*

**Risposta.** - «In ordine alla interrogazione di cui all'oggetto, con la quale l'onorevole Oddo chiede notizie circa la realizzazione di una struttura di radioterapia presso l'ospedale di Sant'Antonio Abate di Trapani, si rappresenta quanto segue.

Com'è noto l'Asse VI "Sviluppo urbano sostenibile" del P.O. FESR 2007-2013 è relativo alle aree metropolitane ed ai medi centri urbani e prevede, all'obiettivo operativo 6.1.2, il potenziamento dei poli sanitari affidandolo a questa Amministrazione regionale.

La programmazione di questa linea di intervento è stata effettuata seguendo precisi criteri sia per l'individuazione degli interventi che per la priorità degli investimenti e della spesa, avendo come punti cardine la rilevanza epidemiologica, la distribuzione della popolazione e la dotazione esistente, frutto anche di precedenti programmazioni, nonché le scadenze assegnate in sede comunitaria al fine di scongiurare il rischio di decertificazione delle somme.

La programmazione inoltre ha dovuto tenere conto del vincolo che vede tra i destinatari dell'Asse VI i capoluoghi di provincia e le città superiori a 30.000 abitanti (vedi, ultimo in ordine di tempo, le linee guida per l'attuazione dell'Asse VI, esitate dal Dipartimento Programmazione). A tale vincolo non è stato possibile derogare in alcun modo (l'ospedale Sant'Antonio Abate ricade nel territorio del comune di Erice e non di Trapani) pena l'invalidazione dell'intero programma di investimenti e la decertificazione delle somme.

La programmazione fatta da questa Amministrazione, i cui dati sono stati portati in modo trasparente a conoscenza delle Comunità attraverso i loro rappresentanti istituzionali nelle sedi preposte, è stata ritenuta coerente in tutti i passaggi procedurali previsti sia dal P.O. Fesr che dalle vigenti leggi.

Il principio base è stato quello di garantire l'autosufficienza provinciale riguardo alle principali tecnologie tenendo in considerazione la dotazione esistente a livello regionale. L'allocazione di tali tecnologie è stata supportata da un adeguato studio di fattibilità e gestione redatto dalle ASP competenti.

In particolare con l'Azienda sanitaria di Trapani nello scorso dicembre 2009 si è tenuto un incontro cui hanno partecipato anche i sindaci del comprensorio provinciale interessato.

La pianificazione della rete delle radioterapie è stata fatta su dati a livello di presidio e di obsolescenza, con una visione provinciale e regionale, trasparentemente offerta a tutti e in tutte le sedi.

Nessuna delle proposte presentate dall'ex AUSL di Trapani ha mai avuto, anche con i precedenti Assessori, un apprezzamento formale fermo restando che - in ogni caso - l'attività di programmazione e pianificazione è una specifica competenza di questo Assessorato che deve tenere conto anche dei suggerimenti e delle proposte delle Comunità e delle ASP alle quali compete, invece, capacità propulsiva e/o propositiva.

La tradizione di oncologia a Trapani è stata pienamente riconfermata nell'individuazione del Sant'Antonio Abate quale polo oncologico che può essere distinto dalla rete delle radioterapie e che non deve necessariamente coincidere con quest'ultimo.

La scelta di allocare la radioterapia a Mazara del Vallo scaturisce dalla posizione strategica di una città baricentrica rispetto ai centri del trapanese ed agli altri due punti di radioterapia più vicini (Palermo e Agrigento) al fine di assicurare una rete di centri collegati tra loro entro ragionevoli tassi di percorrenza e standard minimi di popolazione servita, tenendo conto anche delle strutture esistenti nelle altre province.

La scelta di Mazara, dunque, è basata su un criterio di equidistanza per garantire ottimali tempi di percorrenza a tutti i trapanesi e non solo ai cittadini di Trapani.

La società scientifica di radioterapia ha condiviso i criteri di razionalità delle scelte adottate da questo Assessorato.

Nel 2008 su circa 21.000 prestazioni ambulatoriali di radioterapia (corrispondenti a meno di 600 pazienti) solo 83 hanno avuto la necessità di ricovero; si tratta di numeri che confortano una pianificazione baricentrica della radioterapia più vicina al territorio e disgiunta dalla necessità di ricoveri oncologici ospedalieri.

In ultimo si precisa che l'art. 1, comma 796, lettera n), della Legge n. 296/2006 ha previsto il rifinanziamento dell'art. 20 della Legge n. 67/1988, per una somma complessiva di 20 miliardi di euro, che è stata ripartita tra le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano con l'Intesa Stato-Regioni sottoscritta in data 15 dicembre 2007 e che ha determinato l'assegnazione alla Regione siciliana della somma di €. 251.531.588,07 (quota al 95% a carico dello Stato).

Con la citata norma era stata individuata una percentuale vincolata da destinare, tra l'altro, ai servizi di radiodiagnostica (21,05%), ma tale destinazione è stata impugnata dalla Regione Veneto presso la Corte costituzionale, che, con sentenza n. 45 del 25 febbraio 2008, ha dichiarato l'illegittimità costituzionale della parte che prevedeva i citati vincoli.

Ciononostante, nella considerazione che al P.O. "Sant'Antonio Abate" dell'ASP di Trapani, per i motivi sopra riportati, non è stato tecnicamente possibile destinare una quota dei fondi FESR 2007/2013 dedicati alla Radioterapia, si precisa che nella redigenda programmazione del citato art. 20 della Legge n. 67/1988, è prevista un'assegnazione per la realizzazione di una Radioterapia presso il Presidio Ospedaliero in questione».

L'Assessore  
*dott. Massimo Russo*

**PICCIOLO.** - «All'Assessore per la salute, premesso che:

il piano di rientro, riorganizzazione e riqualificazione per il comparto sanitario, proposto dall'Assessore regionale per la sanità *pro tempore*, prof. Lagalla, di cui alla delibera di Giunta n. 312 dell'1 luglio 2007, prevedeva, tra l'altro, una pianificazione regionale dei presidi territoriali di emergenza(PTE)- obiettivo D 1.3;

l'Assessore Russo, con nota ass. prot. 6436 del 2 ottobre 2008 e con d.a. 0481 del 25 marzo 2009, determinava le linee guida generali per il funzionamento del servizio di emergenza-urgenza;

detto piano di rientro, con efficacia triennale, prevedeva quale termine ultimo di rispetto il 31 dicembre 2009 e che lo stesso è stato, correttamente, quasi completamente ultimato nelle specifiche prescrizioni attuative di cui ai punti B 4.2, D 1.3 e H 1.4, in esso contenute;

la particolare morfologia geografica della provincia di Messina ha, di fatto, obbligato l'ex AUSL 5 ed i competenti uffici regionali, allo scopo di assicurare, negli anni, un servizio minimo efficiente, a costituire, su un territorio così esteso, un numero apparentemente rilevante di presidi territoriali emergenziali (14) unitamente ad ambulanze medicalizzate, cui si aggiungono le 4 unità di rianimazione dislocate presso alcuni dei presidi ospedalieri provinciali (Papardo, Piemonte, Barcellona P.G., Milazzo-cardiologica), 1 (Sant'Agata Militello-h12 ) solo con infermiere di area critica a bordo, ed ulteriori 6 unità composte da sole ambulanze medicalizzate senza omologo presidio territoriale emergenziale (Taormina, Letoianni, Cesarò, Policlinico Me, Patti, Saponara), nonché le 13 ambulanze non medicalizzate (taxi-sanitari), variamente dislocate nella provincia;

considerato che:

in data 27 ottobre 2009 il comitato tecnico regionale per l'emergenza - urgenza (costituito ai sensi dell'art. 24, comma 8, della l.r. 14 aprile 2009, n. 5), come già segnalato in una nota trasmessa agli uffici competenti dal sottoscritto interrogante in data 7 novembre 2009, aveva proposto, nell'ambito dell'analisi delle postazioni emergenziali per la provincia di Messina, un'ulteriore rimodulazione del sistema emergenziale del bacino, con un totale di 23 unità MSA (medico autista/soccorritore-infermiere), 2 unità MSI (2 autisti/soccorritori-infermiere di area critica ) e 13 unità MSB (2 autisti/soccorritori), per un totale di 38 mezzi-postazioni;

in apparente ottemperanza alle riferite norme e ai decreti relativi al riordino del sistema emergenziale, che prevedevano inizialmente la riduzione dei PTE per il bacino di Messina dai 14 attuali a 5 complessivi, l'ASP 5 ha prodotto, nell'ultima data utile, regolare delibera (n. 23 del 4 gennaio 2010) per l'attivazione di una mobilità aziendale per coprire i posti vacanti per il personale medico da impiegare ormai sulle ex unità di rianimazione (CMR) già esistenti, in quanto queste stesse vengono trasformate in MSA, ovvero ambulanze con personale medico di emergenza, senza

più anestesista-rianimatore a bordo, riferendo, dunque, la mobilità interna alla redistribuzione del personale medico-emergenziale derivante dallo smantellamento di ben 9 dei 14 PTE esistenti sul bacino di Messina, in virtù di un minimo risparmio economico;

il riordino del sistema prevede, a conti fatti, l'immissione di almeno 150 unità infermieristiche professionali e l'estromissione di 180 soccorritori (ex SISE), per il solo bacino di Messina, per poter render minimamente operative le postazioni previste;

per sapere:

se non ritenga opportuno intervenire al fine di predisporre un piano di riordino globale relativamente al sistema emergenziale di tutte le 9 ASP regionali, ed in particolare quella di Messina in considerazione delle caratteristiche geografiche di questa provincia, concordando detto piano con i sindaci dei territori interessati e le forze sociali e di volontariato, che sinora hanno fattivamente contribuito al funzionamento della rete di emergenza;

come intenda, per il tramite del direttore generale dell'ASP 5, individuare i criteri oggettivi relativi alla soppressione, adesso imminente, dei 9 PTE dislocati su tutto il territorio provinciale di Messina;

come intenda reperire le ingenti risorse economiche necessarie per l'immissione in ruolo dei 150 infermieri professionali, indispensabili per rendere efficiente il servizio;

come ritenga, infine, ricollocare e giustificare l'utilizzo delle circa 600 unità di soccorritori su base regionale senza mezzi, e dunque di evidente esubero, anche se transitati nella nuova struttura regionale neocostituita in sostituzione della Si.S.E., in funzione della legittima sostituzione degli stessi, con personale infermieristico qualificato». (942)

*(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)*

**Risposta.** - «In ordine alla interrogazione di cui all'oggetto con la quale l'onorevole Picciolo chiede notizie sui criteri adottati nella rielaborazione delle postazioni dei presidi territoriali di emergenza nella provincia di Messina, si chiarisce che con l'allegato B alla convenzione quadro sottoscritta tra la SEUS Scpa e questo Assessorato, si è dato concreto riordino al servizio emergenza urgenza 118 in tutto il territorio siciliano e quindi anche nell'ambito del territorio della provincia di Messina, tenendo in debita considerazione sia le caratteristiche orografiche della provincia sia l'eventuale apporto aggiuntivo e non sostitutivo delle organizzazioni di volontariato.

Per quanto attiene ai criteri oggettivi in ordine alla soppressione dei PTE in provincia di Messina, così come nel resto del territorio regionale, si precisa che nell'ambito dell'autonomia dell'atto aziendale e nel rispetto delle disposizioni assessoriali di cui alla nota prot. n. 6436 del 27 ottobre 2008, recante "Atto di indirizzo sul sistema territoriale di soccorso 118", è stata prevista l'individuazione di un PTE ogni 60-80.000 abitanti.

Relativamente alle risorse aggiuntive da reperire per l'immissione in ruolo degli "infermieri professionali", si rappresenta che non necessita alcuna risorsa aggiuntiva in quanto il personale infermieristico impegnato nel sistema emergenza urgenza 118 non è personale di nuova assunzione ma personale già in servizio nell'ambito del SSR e ricollocato, a seguito di specifica graduatoria regionale, per le attività del 118.

Per quanto riguarda infine i previsti 600 esuberanti circa nell'ambito della SEUS Scpa, si evidenzia che oltre 400 di essi saranno riqualificati per attività di "operatore sanitario" mentre i restanti 200 circa saranno impegnati in attività secondarie quali il trasporto sangue e il trasporto dializzati

secondo il piano industriale al riguardo predisposto dalla SEUS Scpa».

L'Assessore  
*dott. Massimo Russo*

**APPRENDI.** - «*Al Presidente della Regione e all' Assessore per la salute, premesso che sarebbe in fase di avanzata progettazione il cosiddetto Istituto del Cuore', che prevede l'accorpamento funzionale della cardiocirurgia del policlinico universitario con la cardiocirurgia dell'ARNAS civico e con la cardiocirurgia dell'ISMETT;*

*considerato che la razionalizzazione delle risorse conduce inevitabilmente all'accorpamento fra le due cardiocirurgie pubbliche (policlinico e civico) ma non giustifica la partecipazione dell'ISMETT;*

*visto che l'ISMETT è una sperimentazione gestionale, quindi avente uno spazio temporale di attività limitato nel tempo, e che, pur essendo in teoria un ente con capitale a maggioranza pubblico, svolge un'attività con impronta fortemente privatista e completamente scollegata dalla restante rete ospedaliera regionale;*

*osservato che:*

*i meccanismi di accesso alla struttura non sono noti e sicuramente non sono uguali agli altri ospedali;*

*il personale ivi operante applica contratti di lavoro non regolati da contratti nazionale;*

*all'interno della struttura non risulta esserci la normale attività di negoziazione decentrata che caratterizza le aziende e gli ospedali convenzionati e classificati del servizio sanitario regionale;*

*per sapere se non valutino opportuna l'esclusione dell'ISMETT dal progetto di accorpamento della cardiocirurgie al fine di tutelare il patrimonio pubblico di questa importante attività che per molti anni in Sicilia è stata quasi del tutto appannaggio dei privati e che oggi, proprio grazie a realtà come il policlinico e il civico, rappresenta un'eccellenza del servizio sanitario pubblico». (952)*

**Risposta.** - «In ordine alla interrogazione di cui all'oggetto con la quale l'onorevole Apprendi suggerisce di valutare l'opportunità dell'esclusione dell'ISMETT dal processo di accorpamento funzionale istitutivo del cosiddetto 'Istituto del cuore', si rappresenta che in un ottica di razionalizzazione delle risorse umane e tecnologiche si ritiene conducente il processo di accorpamento delle strutture sanitarie citate nell'atto ispettivo, fra l'altro ancora in fase progettuale, che porterà ad un miglioramento dell'assistenza sanitaria ed a una riduzione dei costi in sanità, consentendo inoltre l'attivazione di un unico centro di eccellenza di cardiocirurgia in grado di dare risposte tempestive e valide ai bisogni di salute dei cittadini siciliani».

L'Assessore  
*dott. Massimo Russo*

**RAIA.** - «*All'Assessore per la salute*, premesso che:

in Sicilia appare evidente lo scarto tra la normativa e l'effettiva realtà delle strutture sanitarie, per cui la valutazione va fatta partendo dall'effettivo sviluppo dell'assistenza sanitaria;

in psichiatria, finito l'effetto propulsivo della legge n. 180 del 1979, la rete territoriale ha subito una progressiva marginalizzazione da parte delle AUSL, con l'effetto di spostare risorse verso altri ambiti assistenziali, creando una situazione assistenziale più arretrata rispetto al progetto obiettivo nazionale del 1994;

per le tossicodipendenze la normativa regionale ha istituito i servizi per le tossicodipendenze all'interno dei servizi territoriali di tutela di salute mentale. Essi, istituiti con d.p.r. 309 del 1990, in Sicilia sono stati meramente recepiti senza alcun adattamento alla realtà regionale e, pur avendo una buona diffusione sul territorio, sono rimasti a un modello di assistenza di tipo ambulatoriale, mentre nel 2002 l'organizzazione delle tossicodipendenze ha avuto dal piano sanitario regionale un'ulteriore sistemazione, che è stata disattesa dall'esistenza attuale di almeno tre tipologie di organizzazione: settore salute mentale, dipartimento salute mentale e tossicodipendenze, dipartimento per le dipendenze;

nell'ambito della neuropsichiatria dell'infanzia e dell'adolescenza (NPIA) si registra in Sicilia una frammentazione e una disomogeneità assistenziale in seguito alla collocazione dei servizi NPIA o nei distretti dell'area materno-infantile, o nella salute mentale con estreme diversità organizzative, di dotazioni d'organico e strutturali. Va ricordato, peraltro, che nell'unico piano sanitario regionale, quello del 2002, questi servizi sono assolutamente assenti e comunque mancano dalle linee guida per la riorganizzazione territoriale (PTA) del 2009;

considerato che per tali ragioni i servizi, pur garantendo una effettiva presa in carico ambulatoriale, non sono in grado di fornire interventi più complessi e articolati;

per sapere quali misure intenda adottare per superare i problemi:

della gravissima carenza di posti letto per la psichiatria, che comporta ricoveri anche a centinaia di chilometri di distanza, e per le NPI;

della differenza tra il modello adottato dal privato accreditato e quello pubblico in psichiatria per le CTA e l'assenza di residenzialità per le NPI e per le tossicodipendenze, relativamente ai pazienti con doppia prognosi;

della presenza formale delle strutture di semiresidenzialità in psichiatria, peraltro senza alcun rispetto dei parametri previsti dalle normative, e dell'assenza di tali strutture negli altri ambiti, NPI e tossicodipendenze;

della ridotta presenza degli ambulatori e degli interventi domiciliari sul territorio;

del sottodimensionamento del personale per oltre il 30% su quello previsto dalle normative e dall'assenza diffusa di figure professionali dedicati agli aspetti riabilitativi;

della mancata attivazione dei tre dipartimenti (psichiatria, NPI e dipendenze), così come previsto anche dalle linee guida recepite nel 2009;

dell'assenza d'integrazione tra comuni e ASP, con gravissimi problemi che investono la residenzialità (comunità-alloggio, gruppi appartamento, ecc.), gli interventi di reinserimento lavorativo e risocializzazione, l'attività domiciliare integrata». (1088)

**Risposta.** - «In ordine alla interrogazione di cui all'oggetto con la quale l'onorevole Raia chiede notizie in merito alle misure per favorire un effettivo sviluppo dell'assistenza sanitaria psichiatrica, si rappresenta quanto segue.

Alla luce della recente rimodulazione della rete ospedaliera i posti letto per la psichiatria ammontano a 495 e, considerando il parametro di un posto letto ogni 10.000 abitanti stabilito dalla normativa vigente in materia, la dotazione attuale appare congrua. Per la Neuro Psichiatria Infantile sono stati previsti 18 posti letto nella Provincia di Catania, 18 a Messina e 12 a Palermo.

I requisiti strutturali ed organizzativi per l'accreditamento delle C.T.A. sono uguali sia nel pubblico che nel privato; l'unica differenza consiste nel tempo concesso per l'adeguamento che nel pubblico è differito. Tra i Progetti Obiettivo di Piano Sanitario Nazionale una linea d'azione è stata dedicata alla N.P.I. in favore della quale sono stati assegnati 700.000 euro (ASP di PA e CT) per attivare strutture dedicate a soggetti minori psicotici. Per quanto attiene all'ambito delle Dipendenze Patologiche, con il recepimento dell'Atto di intesa Stato - Regioni del 5 agosto 1999, adottato con decreto assessoriale 7 luglio 2010, viene previsto, all'interno dei Servizi specialistici accreditabili, il trattamento di soggetti con comorbidità psichiatrica. Inoltre anche nel Piano Sanitario Regionale 2010-2012, in corso di approvazione, al paragrafo 16.5 viene attenzionata la "doppia diagnosi" per una gestione integrata.

Allo stato attuale risultano attivati per la psichiatria n. 35 Centri diurni dislocati su tutto il territorio regionale e ulteriori n. 3 Centri diurni per la NPI. Non sono previsti C.D. per le dipendenze patologiche a diretta gestione delle ASP, peraltro non specificatamente previsti dai vigenti LEA.

Sono attivi n. 37 Centri di salute mentale aperti per 12 ore al giorno a cui si aggiungono 167 Ambulatori distrettuali di psichiatria che coprono l'intero territorio regionale. Gli interventi domiciliari rientrano nell'attività istituzionale dei Dipartimenti di salute mentale.

E' in atto la rideterminazione delle piante organiche delle AA.SS.PP. e delle AA.OO. che dovrà effettuarsi coerentemente alle previsioni delle Leggi Finanziarie nazionali e delle disposizioni impartite al riguardo dalla Regione.

Con il nuovo Piano Sanitario Regionale 2010-2012 si è definita un'organizzazione che prevede l'istituzione di un Dipartimento di salute mentale al cui interno sono comprese l'Area delle Dipendenze patologiche e l'Area della neuropsichiatria infantile. Si sottolinea che per le suddette aree non essendo in atto possibile prevedere strutture "complesse" non possono istituirsi appositi Dipartimenti.

Per quanto attiene l'integrazione tra comuni e ASP, si afferma che queste ultime partecipano attivamente alla programmazione degli interventi nei Piani di Zona dei Distretti Socio Sanitari di competenza; pur tuttavia i gravi problemi segnalati (scarso numero di Comunità Alloggio) vengono effettivamente registrati per la cronica mancanza di disponibilità finanziaria dei Comuni a cui è demandata la gestione».

L'Assessore  
dott. Massimo Russo

**ODDO.** - «All'Assessore per la salute, premesso che:

la direzione generale dell'ASP Trapani ha assunto la decisione di ridurre i posti letto della divisione di diabetologia presso il presidio ospedaliero 'Paolo Borsellino' di Marsala (TP) dagli attuali 12 posti a soli 2, con 4 posti in *day hospital*;

il reparto di diabetologia di Marsala è l'unico presente in tutto il territorio della provincia di Trapani e rappresenta il fiore all'occhiello della sanità marsalese per l'ottimo lavoro svolto e per i riconoscimenti nazionali ricevuti;

l'organizzazione mondiale della sanità (O.M.S.) ha classificato il diabete come una malattia sociale, altrimenti detta 'Pandemia del terzo millennio', in forte crescita soprattutto nelle società progredite come la nostra;

il mantenimento degli attuali 12 posti letto rappresenta elemento essenziale per l'esistenza stessa del reparto, poiché alla malattia si associano quasi sempre effetti secondari non meno importanti, quali ad esempio le malattie cardiovascolari, cecità e il problema del piede diabetico, causa di frequenti amputazioni degli arti inferiori, che necessitano monitoraggi costanti e duraturi da parte degli operatori sanitari;

per sapere se non ritenga utile intervenire al fine di salvaguardare gli attuali 12 posti letto della divisione di diabetologia del presidio ospedaliero 'Paolo Borsellino' di Marsala in considerazione anche del fatto che è l'unico reparto presente in tutta la provincia di Trapani e rappresenta, 'nel suo piccolo', un centro di 'eccellenza' grazie ai riconoscimenti ricevuti». (1093)

*(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)*

**Risposta.** - «In ordine alla interrogazione di cui all'oggetto, con la quale l'onorevole Oddo chiede notizie in merito alla salvaguardia dei 12 posti letto della divisione di diabetologia del presidio ospedaliero 'Paolo Borsellino' di Marsala (TP), si rappresenta che il recente D.A. n.1378/2010 ha assegnato allo stabilimento di Marsala, per le unità operative di medicina e di diabetologia, n. 20 posti letto (n.18 ordinari, n. 2 in *day hospital*).

Tale assetto organizzativo non penalizza in alcun modo i pazienti affetti da patologia diabetica che potranno continuare ad essere assistiti in maniera ottimale, anche per quanto riguarda le eventuali complicanze, dai sanitari presenti nelle altre unità operative di cardiologia, oftalmologia, chirurgia e geriatria presenti nello stesso stabilimento.

Pertanto, proprio per l'impegno che la malattia diabetica assume anche sotto il profilo sociale, è stata identificata la funzione con posti letto all'interno dello stabilimento.

La riduzione di posti letto è coerente con i dati di attività e di appropriatezza, rilevati nell'anno 2009, nonché con il rispetto delle indicazioni contenute nel recente Patto per la Salute stante che all'allegato B il diabete è individuato come "DRG ad alto rischio di non appropriatezza in regime di degenza ordinaria".

Si riportano i dati di attività per anno 2009:

|                    |       |
|--------------------|-------|
| Posti letto:       | 12    |
| Tasso occupazione: | 81%   |
| Peso medio:        | 1,41  |
| 43 LEA :           | 33%   |
| 65 LEA :           | 24%». |

L'Assessore  
dott. Massimo Russo

**VINCIULLO.** - «Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

negli anni 2006-2007-2008 alcune piccole strutture convenzionate non hanno superato il *budget* minimo loro assegnato;

i titolari delle strutture interessate, non avendo superato il tetto loro assegnato, non solo non hanno contribuito al dissesto finanziario della Regione siciliana, ma hanno dimostrato di operare in modo virtuoso ed oculato;

queste piccole strutture, nella maggior parte dei casi, si trovano ad operare in condizioni ambientali difficili, derivanti, per lo più, dalla limitata popolazione presente nei territori dove si trovano ad operare (piccole isole, zone montane, piccoli comuni);

considerato che:

queste piccole strutture, gestite da medici convenzionati, a causa del corretto ma irrilevante fatturato, non possono accedere alla premialità prevista e determinata dalla vigente normativa regionale, nonostante operino in zone prive di rilevanti strutture sanitarie pubbliche;

queste strutture, nonostante il loro comportamento virtuoso, non avranno riconosciuto nessun arretrato per il biennio 2007-2008, perché non hanno sfiorato il *budget* loro assegnato;

visto che:

anche queste piccole strutture sono state interessate dall'abbattimento del *budget*, che si aggira intorno al 30% che ha contribuito, anche nei piccoli comuni, alla creazione delle tanto famigerate liste di attesa, facendo scomparire totalmente la prevenzione ed incrementando, invece, di contro, il ricorso alle strutture ospedaliere, sicuramente più costose e dispendiose per l'erario pubblico;

nello stabilire il metodo di assegnazione del *budget* 2010, non si è tenuto conto alcuno, né della oculatezza che ha caratterizzato il lavoro dei titolari delle strutture interessate, né delle difficoltà ambientali in cui essi si trovano ad operare, né tanto meno del prezioso servizio svolto attraverso le risposte concrete e continue che danno quotidianamente al territorio;

per sapere se non ritengano utile, anziché applicare anche a questi onesti e virtuosi professionisti l'abbattimento del 30% sul loro misero *budget* annuale, determinare diversamente il tetto loro assegnato, stabilendo come *budget* massimo previsto la somma del fatturato degli ultimi tre anni, dividendolo per tre e assegnando loro come budget annuale 2010 il risultato matematico derivante da questa operazione». (1099)

**Risposta.** - «In ordine alla interrogazione di cui all'oggetto con la quale l'onorevole Vinciullo chiede notizie in ordine alla rideterminazione del tetto di spesa previsto, per l'anno 2010, per i medici convenzionati esterni che non hanno sfiorato il budget loro assegnato negli anni 2006 – 2007 - 2008, si rappresenta che, con i decreti assessoriali 15 marzo 2010, n. 779, e 4 maggio 2010, n.1191, è stata approvata la metodologia per la determinazione degli aggregati di spesa in favore della specialistica

ambulatoriale esterna e i relativi criteri di rideterminazione del budget 2010».

L'Assessore  
*dott. Massimo Russo*

**PICCIOLO.** - «L'Assessore per la salute, premesso che in applicazione della legge regionale n. 5 del 14 aprile 2009 il territorio della Regione Siciliana, ai fini dell'amministrazione sanitaria, è stato suddiviso in due bacini (occidentale e orientale);

ricordato che codesto Assessorato ha definito un modello regionale di centralizzazione degli acquisti per coordinare le attività dei due comitati di bacino nel quadro di un più ampio progetto di reingegnerizzazione del sistema di approvvigionamento in ambito sanitario nella Regione;

osservato che:

il livello regionale di aggregazione interessa le seguenti categorie merceologiche: a) farmaci, b) materiali per profilassi (vaccini); servizi utenze telefoniche ed elettriche attraverso l'individuazione di un gestore unico regionale; coperture assicurative;

a livello di bacino si procederà ad attivare procedure di acquisto in forma centralizzata per bacino, a lotto unico, per diverse categorie di prodotti, previa verifica del fabbisogno da parte delle singole aziende, l'aggregazione dei fabbisogni da parte dell'azienda sanitaria capofila attraverso figure professionali indicate dalle varie aziende sanitarie per la predisposizione del capitolato di gara;

all'interno di ciascun bacino è istituito un gruppo di coordinamento per gli acquisti composto da due provveditori, due farmacisti, da un direttore ospedaliero e un direttore di distretto;

rilevato che nel bacino orientale la composizione del gruppo di coordinamento acquisti non vede alcun rappresentante delle aziende sanitarie messinesi, che pure costituiscono parte essenziale per l'economia dell'intero bacino;

per sapere:

quali misure intenda adottare per garantire una equa rappresentanza delle realtà aziendali e del territorio nel gruppo di coordinamento acquisti al fine di valorizzare i diversi contributi di esperienza disponibili, stante che la circolare assessoriale del 19 gennaio 2010 dà solo una indicazione in merito al numero e alla composizione dei gruppi di coordinamento acquisti;

se non ritenga di valutare con attenzione le osservazioni e gli approfondimenti che tutti i provveditori delle aziende comunque potranno suggerire in merito ai metodi per garantire una reale competizione nei capitolati e una efficacia delle procedure nella definizione degli stessi». (1111)

**Risposta.** - «In ordine alla interrogazione di cui all'oggetto con la quale l'onorevole Picciolo chiede notizie in ordine alle misure per garantire un'equa rappresentanza delle aziende sanitarie nel procedimento regionale di centralizzazione degli acquisti, si rappresenta quanto segue.

Con il D.A. n. 2446 del 2 novembre 2009 sono state stabilite le modalità di costituzione e di funzionamento del Comitato di Bacino Sicilia Occidentale e del Comitato di Bacino Sicilia Orientale. L'art. 2 del succitato decreto prevede che "*Ciascun Comitato si configura quale organo collegiale ed è composto dai Direttori Generali delle Aziende sanitarie provinciali, delle Aziende*

*ospedaliera e delle Aziende ospedaliere universitarie, facenti parte del territorio del bacino di appartenenza". La circolare esplicativa prot. n. 225 del 19 gennaio 2010 "Avvio attività Comitati di Bacino di cui all'articolo 5 della legge regionale n. 5/2009" prevede, tra l'altro, che "... all'interno di ciascun bacino, dovrà essere istituito un gruppo di coordinamento per gli acquisti, composto indicativamente da: 2 provveditori, 2 farmacisti, 1 direttore ospedaliero, 1 direttore di distretto."*

Ciò premesso, giorno 3 marzo 2010 si è riunito, presso i locali dell'Assessorato alla salute, il Comitato di Bacino Sicilia Orientale, per la costituzione del gruppo di coordinamento per gli acquisti, l'individuazione del coordinatore del gruppo e l'individuazione delle Aziende capofila per la gestione delle procedure di gara.

Al suddetto incontro erano presenti i Direttori generali delle Aziende sanitarie provinciali di Catania, Enna, Messina e Siracusa, dell'A.R.N.A.S. Garibaldi, dell'A.O. Cannizzaro, dell'A.O. Ospedali Riuniti Papardo-Piemonte, dell'A.U.O.P. di Messina e di Catania, tutti facenti parte del Bacino Sicilia orientale, i quali, così come previsto dall'art. 2 del citato D.A. n. 2446/2009, hanno concordato e votato, all'unanimità, la composizione del gruppo di coordinamento per gli acquisti.

Pertanto lo scrivente Assessore, che riveste il ruolo di coordinatore del Comitato di Bacino, non può che prendere atto delle decisioni assunte dal Comitato, essendo quest'ultimo un organo collegiale dotato di propria autonomia che assume le proprie determinazioni a votazione ed a maggioranza (nella fattispecie, all'unanimità).

Relativamente al secondo punto dell'interrogazione, si fa presente che il gruppo di coordinamento per gli acquisti non è un organismo chiuso. Infatti tutte le procedure amministrative e tecniche finalizzate allo svolgimento delle gare consorziate a livello di bacino sono portate a conoscenza di tutti i soggetti, siano essi clinici o amministrativi, che sono tenuti a dare il loro apporto allo svolgimento della stessa. Questo al fine di garantire la massima condivisione e trasparenza alla procedura. Conseguentemente, i provveditori di tutte le Aziende facenti capo al Bacino potranno dare suggerimenti in merito ai metodi per garantire una reale competizione nei capitolati».

L'Assessore  
dott. Massimo Russo

**MARROCCO.** - «*Al Presidente della Regione, premesso che:*

*il contratto collettivo nazionale di lavoro per il quadriennio 1998 - 2000 dell'area della dirigenza sanitaria professionale tecnica ed amministrativa del servizio sanitario nazionale, ancora vigente, all'art. 28, comma 1, prescrive che 'ai dirigenti del ruolo sanitario, all'atto della prima assunzione sono conferibili solo incarichi di natura professionale'; il comma 3 dello stesso art. 28 aggiunge che 'ai dirigenti del comma 1, dopo cinque anni di attività sono conferibili incarichi di direzione di struttura semplice ovvero di natura professionale anche di alta specializzazione, di consulenza, di studio e ricerca, ispettivi, di verifica e di controllo';*

*considerato che l'ex AUSL n. 9 di Trapani, oggi ASP Trapani, nel 2008 ha conferito incarichi di responsabilità di unità operativa a medici prevenienti dalla medicina dei servizi, che da appena un anno erano passati alla dirigenza medica, in aperto contrasto con quanto citato in premessa;*

*tenuto conto che queste nomine hanno determinato una violazione delle norme e che la procedura di assegnazione avrebbe dovuto essere svolta su una rosa di candidati che avessero i requisiti premessi e che tali figure professionali erano e sono presenti nella dotazione organica della azienda sanitaria provinciale di Trapani;*

*per sapere quali iniziative siano state intraprese o si intendano intraprendere affinché l'azienda*

sanitaria provinciale di Trapani, in coerenza alla imperatività delle disposizioni contrattuali citate in premessa e tenuto conto della forza cogente delle stesse, agisca di conseguenza». (1112)

**Risposta.** - «In ordine alla interrogazione di cui all'oggetto con la quale l'onorevole Marrocco chiede notizie in merito al conferimento di incarichi di responsabile di unità organizzativa dell'ASP di Trapani, si rappresenta quanto segue.

Premesso che la problematica afferisce all'inquadramento degli ex medici della Medicina dei Servizi con rapporto di dipendenza ai sensi del decreto assessoriale 8 marzo 2006, i Direttori generali delle Aziende sanitarie sono stati a suo tempo autorizzati ad inquadrare nel ruolo medico del Servizio sanitario regionale i predetti medici con anzianità di almeno cinque anni, risultati idonei (giusto D.A. del 21 ottobre 2005 di approvazione delle graduatorie) al concorso per titoli e colloquio di cui al decreto assessoriale dell' 11 marzo 2002.

Con successiva direttiva prot. n. 1450/Gab. del 30 marzo 2006 questo Assessorato ha disposto l'adeguamento delle dotazioni organiche aziendali ed il relativo inquadramento nell'ex 1° livello dirigenziale del ruolo medico di n. 631 medici della Medicina dei Servizi a far data dall'1 agosto 2006.

Con ulteriore direttiva prot. n. 1293 del 30 aprile 2007 a firma del Dirigente generale del Dipartimento Ispettorato Regionale Sanitario è stato sottolineato che l'anzianità dei cinque anni prevista quale requisito per l'ammissione al concorso agli stessi medici doveva essere comunque sottoposta a valutazione.

Relativamente all'inquadramento di tale personale con rapporto di dipendenza, come da nota prot. n. 2512 del 23 settembre 2008, è emerso che le Aziende sanitarie hanno applicato in maniera non uniforme le disposizioni di cui al DPCM 8 marzo 2001, relativamente ai criteri per la valutazione del servizio prestato in regime convenzionale.

Questa Amministrazione ha pertanto richiesto all'Avvocatura dello Stato apposito parere in merito. Quest'ultima, con nota prot. n. 25500/2008, si è espressa negativamente - alla luce dell'orientamento manifestato in materia dalla Sez. lavoro della Corte di Appello con sentenza n. 159/2008 resa su ricorso proposto da Sajeva ed altri - in merito al riconoscimento dell'anzianità pregressa ai fini del calcolo dell'indennità di posizione e dell'indennità di esclusività.

La predetta posizione è stata confermata con successiva distrettuale n. 42202 del 28 aprile 2010.

Alcun dubbio è stato, invece, mai rilevato circa i riflessi di tale anzianità sia ai fini del calcolo della RIA (art. 1 - lett. a), sia ai fini del calcolo dell'anzianità di servizio utilizzabile anche per l'accesso all'incarico di direzione di struttura complessa del Servizio sanitario nazionale (art. 1 - lett. d).

Fermo restando l'obbligo della procedura di cui all'art. 28, comma 7 del CCNL 2000, per tali finalità (ossia per l'accesso all'incarico dirigenziale) sembrerebbe, pertanto, utilizzabile l'anzianità di servizio maturata dai predetti Dirigenti in regime convenzionale.

Pertanto, anche in relazione al riconoscimento ai fini del calcolo dell'indennità di posizione e dell'indennità di esclusività, da ultimo l'ASP di Palermo, con nota prot. n. 13181 del 9 giugno 2010 indirizzata al Dipartimento della Funzione Pubblica e per conoscenza a questo Assessorato, ha richiesto un riscontro risolutivo alla problematica evidenziata facendo nel contempo presente che «...la Corte di Appello di Palermo con le sentenze n. 795 e n. 796 del 13 maggio 2010 pronunciandosi su taluni ricorsi ha condannato l'Azienda, riconoscendo il diritto dei medici a percepire l'indennità di cui trattasi anche per i periodi di attività svolta in regime di guardia medica e medicina dei servizi, risolvendo, così, il conflitto giurisprudenziale precedentemente venutosi a creare....».

L'Assessore  
dott. Massimo Russo

**VINCIULLO.** - «*Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:*

con la legge regionale n. 19 del 22 dicembre 2005, l'Assemblea regionale siciliana ha stabilito ed indicato le linee guida per l'organizzazione della rete assistenziale per le persone affette da disturbi autistici;

ai sensi dell'art. 25, comma 8, della citata legge de qua, l'Assessore regionale per la sanità, entro centottanta giorni dalla data di pubblicazione della predetta legge, era stato autorizzato ad emanare con un proprio decreto le linee guida di un programma regionale unitario per l'autismo;

in data 1 febbraio 2007, l'Assessore regionale per la sanità ha emanato il decreto assessoriale recante 'Linee guida di organizzazione della rete assistenziale per persone affette da disturbo artistico', così come previsto dalla l.r. 19/2005;

tale decreto recepisce la l.r. 19/2005, la quale prevede che ogni azienda sanitaria provinciale operante in Sicilia attivi un centro per l'autismo e i disturbi generalizzati dello sviluppo;

il decreto prevede, altresì, che ogni azienda sanitaria provinciale è, comunque, tenuta a destinare almeno lo 0,1 per cento delle somme poste in entrata nel proprio bilancio annuale alla rete integrata di servizi per l'autismo;

considerato che:

negli ultimi anni è cresciuto, purtroppo, il numero di bambini autistici, anche in considerazione di una maggiore attenzione verso il problema;

non sempre è facile, per i genitori, riconoscere nel proprio figlio i sintomi della malattia e che, a causa della scarsa presenza sul territorio di centri per l'autismo e i disturbi generalizzati dello sviluppo, spesso si sottovalutano la gravità dei sintomi fino ad arrivare, in alcuni casi, ad ignorare del tutto la presenza di autistici in famiglia;

nella maggior parte dei casi, i genitori e la famiglia del soggetto affetto da autismo sono costretti a combattere da soli contro questo male, a causa della quasi totale assenza di una rete integrata di servizi per l'autismo, in contrasto con quanto disposto dalla l.r. 19/2005 e dal relativo decreto attuativo;

visto che:

ad oggi, le istituzioni regionali e le aziende sanitarie provinciali si sono mostrate, quasi sempre, indifferenti di fronte ad una malattia che interessa sempre più famiglie in Sicilia, così come nel resto del Paese;

negli ultimi tempi, anziché procedere alla realizzazione della rete integrata di servizi per l'autismo, in molte realtà territoriali si sta assistendo, invece, quasi indifferenti, allo smantellamento dei servizi pubblici rivolti ai soggetti affetti da tale malattia;

preso atto che, allo stato attuale, le famiglie che convivono quotidianamente con il delicato

problema dell'autismo lamentano la mancata applicazione dell'art. 25, comma 8, della l.r. 19/2005, tanto è vero che venerdì 2 aprile, giornata mondiale contro l'autismo, sono state costrette ad organizzare, a Palermo, una fiaccolata per tutelare i diritti negati ai soggetti autistici e per portare all'attenzione della società civile e delle forze politiche la problematica in questione;

per sapere:

se non ritengano opportuno e necessario, alla luce di quanto sopra esposto, provvedere all'attuazione del d.a. 1 febbraio 2007 indicante il programma regionale unitario per l'autismo, e quindi all'applicazione immediata di quanto disposto dall'art. 25, comma 8, della l.r. 19/2005, ovvero procedere alla creazione di poli specialistici di servizi per i soggetti autistici nelle aziende sanitarie provinciali siciliane al fine di assistere le famiglie nel difficile cammino che le attende a fianco dei loro figli;

se non reputino urgente, e non più rinviabile, inviare degli ispettori in tutte le aziende sanitarie provinciali al fine di verificare lo stato di attuazione della citata legge;

se non ritengano urgente dare indicazioni ai direttori generali delle aziende sanitarie provinciali operanti in Sicilia, fissando dei termini, a brevissima scadenza, entro i quali deve trovare attuazione quanto previsto dalla legge regionale 19/2005». (1126)

**Risposta.** «In ordine alla interrogazione di cui all'oggetto con la quale l'onorevole Vinciullo chiede notizie in ordine all'applicazione immediata delle linee guida di organizzazione della rete assistenziale per le persone affette da disturbi autistici, si rappresenta quanto segue.

Questa Amministrazione ha già inviato ai direttori generali delle Aziende Sanitarie Provinciali una direttiva con la quale si dispone che le Aziende destinino lo 0,1 per cento del loro bilancio annuale per interventi a valenza terapeutica-riabilitativa e/o socio-riabilitativa in favore dei soggetti affetti da autismo.

Inoltre è stato istituito un tavolo tecnico regionale sull'autismo che provvederà alla definizione e all'attivazione del registro regionale, alla rilevazione epidemiologica ed all'analisi dei processi assistenziali, alla definizione delle linee di indirizzo sui percorsi formativi e di ricerca, al monitoraggio sull'applicazione delle linee guida, alla valutazione sulla qualità dei servizi offerti e all'aggiornamento delle linee guida.

Tra i componenti del suddetto tavolo tecnico figurano anche le associazioni dei genitori di soggetti autistici.

L'Assessore  
dott. Massimo Russo

**VINCIULLO.** - «Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

la Sicilia è la Regione, tra le aree del Mediterraneo, a maggiore incidenza di talassemia;

dalla valutazione dei dati contenuti nel registro siciliano talassemia ed emoglobinopatie, emerge la presenza, sul nostro territorio, di nuovi evidenti casi di emoglobinopatie;

considerato che:

da molti anni le associazioni siciliane di talassemia lamentano una cronica disattenzione, da parte

delle istituzioni regionali e sanitarie locali, nei confronti di patologie come la talassemia e la drepanocitosi, molto diffuse in Sicilia;

ancora oggi, l'emoglobinopatico è costretto, in Sicilia, a confrontarsi con una serie di difficoltà per trovare strutture a lui dedicate, con un numero di personale medico ed infermieristico appropriato oltre che con un equipie multidisciplinari capace di seguire il decorso della malattia;

il più delle volte i pazienti affetti da questa patologia sono costretti, a causa della carenza di strutture in Sicilia, ad emigrare verso le Regioni del Nord, che presentano standard di assistenza adeguata, nonostante operino in territori con un'incidenza patologica minore;

preso atto che:

i pazienti talassemici per recarsi in altre province sono costretti a sobbarcarsi ingenti spese e a subire insopportabili disagi;

comunque la Regione è costretta lo stesso a farsi carico delle spese per un'appropriata cura dei malati talassemici, a prescindere dalla Regione che presta le cure;

visto che:

con decreto assessoriale del 4 novembre 2003, l'Assessore per la sanità *pro tempore* provvedeva all'istituzione in Sicilia della rete regionale per la prevenzione, la sorveglianza, la diagnosi e la terapia della talassemia;

allo stato attuale, la associazioni siciliane di talassemia, che da anni ormai assistono i malati attraverso una generosa e appropriata attività di volontariato, lamentano il mancato completamento della rete siciliana di talassemia, istituita dalla Regione siciliana con apposito decreto assessoriale;

oggi il 6% della popolazione siciliana è affetto da patologie come la talassemia e la drepanocitosi e necessita pertanto di assistenza e cure adeguate;

per sapere se non ritengano opportuno e necessario, alla luce di quanto sopra, incrementare gli stanziamenti finanziari in favore dei malati affetti da talassemia, provvedendo, in primis, al potenziamento di tutti i centri di cura della rete siciliana di talassemia, attuando così quanto disposto dal decreto assessoriale *de quo* e contribuendo ad alleviare i disagi, già consistenti, degli emaglobinopatici». (1128)

**Risposta.** - In ordine alla interrogazione di cui all'oggetto, con la quale l'onorevole Vinciullo chiede notizie in ordine ad interventi a favore dei soggetti affetti da talassemia, si rappresenta quanto segue.

L'articolo 7 della legge regionale 1 agosto 1990, n. 20, ha stabilito che ai cittadini affetti da forme gravi di talassemia è concessa un'indennità vitalizia erogata a titolo personale nella misura di lire 500.000 mensili (corrispondenti ad euro 258,23), da rivalutare annualmente in relazione ai dati ISTAT, con apposito decreto dell'Assessorato regionale bilancio e finanze. A detti soggetti, nel caso di una residenza lontana oltre venti chilometri dai luoghi di cura, è stata inoltre concessa un'indennità di lire 200 per chilometro (corrispondenti a 0,10 centesimi di euro).

Successivamente, con decreti pubblicati in GURS n. 7, dell'1 febbraio 10092, e n. 8, dell'8 febbraio 1992, sono stati emanati i regolamenti per la concessione delle predette indennità ai soggetti

indicati negli articoli 1 e 2 della citata legge regionale.

Con decreto 4 novembre 2003 è stata istituita in Sicilia la rete regionale per la prevenzione, la sorveglianza, la diagnosi e la terapia della talassemia.

Nel corso degli anni (e precisamente a partire dal 1992 a tutto il 2009) la predetta indennità vitalizia è sempre stata rivalutata con decreto dell'Assessore per il bilancio ed attualmente la stessa ammonta ad €. 426,63 mensili, giusta decreto assessoriale del 10 settembre 2009.

Per quanto invece attiene all'indennità chilometrica prevista dal comma 2 del citato articolo 7, considerato che la citata norma non ha previsto un adeguamento automatico analogo all'indennità vitalizia, si ritiene che tale eventualità possa essere adottata solo con un atto legislativo, di iniziativa parlamentare o governativa».

L'Assessore  
*dott. Massimo Russo*

**VINCIULLO.** - «*Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute*, premesso che il numero delle farmacie è stabilito dalla legge nazionale n. 475/1968, la quale, applicando un calcolo di valutazione basato sul rapporto farmacie/popolazione, stabilisce un numero di farmacie pari ad una ogni 4.000 abitanti per i comuni con popolazione superiore ai 12.500 abitanti, come nel caso della città di Siracusa;

con d.a. n. 25789 del 15 giugno 1998, l'Assessore regionale per la salute *pro tempore* determinava l'attuale pianta organica del comune di Siracusa, prevedendo, in base al rapporto farmacie/popolazione (ex art. 1 della legge 2 aprile 1968, n. 475), n. 32 sedi farmaceutiche, di cui n. 29 già assegnate ai legittimi titolari e n. 3 nuove da assegnare, mediante concorso;

per queste ultime tre sedi vacanti, da assegnare, veniva bandito relativo concorso il 27 giugno 2007, ad oggi mai espletato;

preso atto che:

la popolazione della città di Siracusa, nell'anno 1998, anno di approvazione della vigente pianta organica delle sedi farmaceutiche (d.a. n. 25789/98), era di 126.721 abitanti e pertanto era sufficiente un numero di 32 farmacie, così come stabilito dal rapporto farmacie/popolazione disposto dalla legge n. 475/1968 ( $126.721:4000=32$ , considerato che la norma in oggetto prevede che la popolazione eccedente, rispetto ai parametri, è compiuta, ai fini dell'apertura di una farmacia, qualora sia pari al 50% dei parametri stessi);

oggi, a causa di un certificato ed inequivocabile fenomeno migratorio, la popolazione residente nel comune di Siracusa, alla data del 31 dicembre 2008, è scesa a 123.707 residenti, e pertanto tale da determinare, ai sensi dell'art. 1, comma 2, della legge n. 362/91, n. 31 sedi, dato peraltro valutato anche nel rispetto del parametro del 50% per la popolazione eccedente;

il calo della popolazione residente nella città di Siracusa ha interessato soprattutto i quartieri di Grottasanta ed Akradina, dove la popolazione residente, per fare un esempio, è diminuita dall'anno 1995 (anno preso a riferimento per la determinazione della pianta organica) al 32/12/2009, nei numeri che seguono (vedi tab. A):

Tab. A

| Quartiere di<br>riferimento | Popolazione<br>residente<br>al 31/12/1995 | Popolazione<br>residente<br>al 31/12/2008 |
|-----------------------------|-------------------------------------------|-------------------------------------------|
| Akradina                    | 25.972                                    | 24.116                                    |
| Grottasanta                 | 23.784                                    | 21.858                                    |

nei quartieri *de quibus*, tra l'altro, non è prevista dal nuovo piano regolatore generale della città di Siracusa alcuna zona di espansione edilizia significativa e tale da modificare sensibilmente il numero dei cittadini residenti;

le sedi attuali sono 29 e quelle di nuova istituzione già previste, ma non ancora assegnate, stando ad una originaria e non più applicabile determinazione della pianta organica delle sedi farmaceutiche, vecchia di oltre 12 anni, sono 3, per un totale di 32 sedi; di conseguenza, una sede non può non essere considerata soprannumeraria e pertanto deve essere immediatamente soppressa;

la sede da sopprimere deve, necessariamente, essere individuata tra le tre nuove farmacie, già previste dal d.a. del 15 giugno 1998, appare logico che deve essere soppressa quella sede che ricade in quei quartieri soggetti a un rapido, irreversibile e certificato, in modo incontestabile spopolamento;

rilevato che:

l'art. 1 del DPR n. 1275/1971 'Regolamento per l'esecuzione della legge 2 aprile del 1968, n. 475, recante norme concernenti il servizio farmaceutico', che prevede che 'per la revisione della pianta organica, prevista dall'art. 2 della legge 1968, n. 475, si tiene conto dei dati relativi alla popolazione residente in ciascun comune, nell'anno precedente a quello in cui si procede alla revisione(...)', e dunque appare del tutto assurdo e inappropriato espletare un concorso per tre sedi farmaceutiche calcolate sulla base di dati vecchi di oltre un decennio;

la previsione del legislatore di n. 1 farmacia per ogni 4000 abitanti è funzionale all'efficacia e all'efficienza del servizio farmaceutico (parametro demografico) e che la stessa previsione di una pianta organica delle farmacie ed il relativo contingentamento sono stati posti dal legislatore nella prospettiva di assicurare un servizio pubblico nell'interesse sia degli utenti che dei farmacisti gestori;

la natura pianificatoria e programmatica della pianta organica deve, per un verso, assicurare una razionale distribuzione delle sedi farmaceutiche sul territorio al fine di garantire un efficace servizio all'utenza ma, anche, per altro verso, assicurare alle farmacie un idoneo bacino d'utenza;

considerato che:

l'eventuale rilievo attribuito alle aspettative dei partecipanti al concorso, tra l'altro mai espletato, secondo il parere dell'Avvocatura dello Stato (cons. 2182/2007 in risposta a specifico quesito avanzato dall'ex Assessorato regionale Sanità a proposito del d.a. n. 25789/98), non costituisce valido motivo di impedimento alla soppressione di una sede soprannumeraria non ancora assegnata;

il giudice amministrativo ha dichiarato illegittimo il mancato provvedimento di soppressione di una sede che risulta soprannumeraria in base al rapporto con la popolazione residente, rilevando in proposito che, in tali casi, l'amministrazione non ha alcun residuo spazio discrezionale tale da rendere possibile e legittima la mancata soppressione di una sede soprannumeraria vacante, ritenendo che la legge ne consentirebbe il mantenimento solo nel caso in cui essa risulti assegnata ad un titolare ed a tutela del diritto di quest'ultimo, non potendo ritenersi d'ostacolo alla necessaria soppressione della sede vacante in soprannumero lo svolgimento del concorso in quanto bandito, ma di fatto mai espletato (cfr. in proposito TAR Sardegna - sentenza n. 1050 del 5 ottobre 1998);

per sapere:

se non ritengano urgente e inderogabile procedere all'annullamento del concorso indetto in data 27/06/2007 e diretto all'assegnazione di 3 nuove sedi farmaceutiche nella città di Siracusa;

se non ritengano opportuno e necessario procedere ad una nuova rivisitazione della pianta organica delle sedi farmaceutiche della città di Siracusa;

se non reputino logico e rispondente ai principi della buona amministrazione abolire quella sede farmaceutica che, a causa della diminuzione accertata e certificata della popolazione da parte dell'ufficio anagrafe della città di Siracusa, non è nelle condizioni di assicurare ai titolari di farmacie un idoneo e necessario bacino di utenza tale da consentire un efficace ed efficiente servizio per i cittadini della città di Siracusa». (1129)

**Risposta.** «In ordine alla interrogazione di cui all'oggetto con la quale l'onorevole Vinciullo auspica l'annullamento del concorso per tre nuove sedi farmaceutiche nella città di Siracusa e iniziative conseguenti, si rappresenta quanto segue.

In sede di ultima Conferenza dei Servizi, in data 7 dicembre 2010, il Comune di Siracusa ha presentato una bozza di proposta di revisione della pianta organica delle farmacie esprimendo la volontà di volere sopprimere, tra le 3 nuove sedi poste a concorso, la sede 32ª alla luce del decremento demografico intervenuto nel corso degli anni; tale ipotesi è stata condivisa dagli Organi ed Enti istituzionalmente interessati.

La soppressione della suddetta sede, posta a concorso con il Decreto assessoriale n. 32214 del 27 giugno 2000, comporterà, nel momento in cui verrà formalizzata nella prossima Conferenza dei Servizi, lo stralcio di essa dall'iter concorsuale e pertanto il concorso per la provincia di Siracusa proseguirà e verrà concluso con una sede in meno rispetto al bando di origine.

L'Assessore  
Dott. Massimo Russo

**Risposta scritta ad interrogazione - Rubrica «Territorio e ambiente»**

**BOSCO.** - «All'Assessore per le infrastrutture e la mobilità e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che l'alveo del fiume Verdura da mesi si presenta in precarie Condizioni di sicurezza, specie in prossimità delle località Piano di Monaco e Giraffe (AG), a seguito delle copiose e continue precipitazioni delle ultime stagioni e dell'assenza di manutenzione dell'alveo;

considerato che:

è stata riconosciuta la situazione di grave pericolo da cui deriva la condizione di estrema urgenza di cui all'art. 146 del D.P.R. 21 dicembre 1999, n. 554, giusta dichiarazione dell'ufficio del genio civile di Agrigento U.O.B. C 5 Infrastrutture e Trasporti prot. n. 1529, rif. n. 6751 del 4.03.2009;

alcuni comuni territorialmente interessati, e fra questi quello di Villafranca Sicula, hanno più volte denunciato la grave situazione di pericolo per ampie porzioni di territori interessati da coltivazioni di pregio;

anche privati hanno più volte indirizzato richieste di intervento agli uffici competenti, segnalando il rischio di ingenti perdite economiche;

sottolineato che, come ampiamente previsto, si sono verificati episodi di esondazione con allagamento di intere aziende agricole e conseguente perdita dei frutti pendenti, danni permanenti agli impianti e alle infrastrutture agricole;

per sapere:

quali siano gli atti fin qui adottati nel merito delle questioni sopra esposte;

quali immediati interventi abbiano frattanto adottato al fine di risarcire i privati, così duramente danneggiati, anche a causa dei ritardi degli organi competenti nell'affrontare sì grave emergenza;

quali interventi si intendano effettuare per il ripristino dell'alveo del fiume Verdura e per un'adeguata risagomatura spondale». (1159)

*(L'interrogante chiede risposta con urgenza)*

**Risposta.** - «Con riferimento all'interrogazione n. 1159, il Dipartimento regionale Ambiente, con nota prot. 1383 del 15 novembre 2010, ha rappresentato che con D.P.R. n. 276 del 2 luglio 2007 è stato approvato il PAI n. 061 del Bacino idrografico del fiume Verdura nel quale sono state indicate le aree a pericolosità e rischio idrogeologico ricadenti nel bacino.

Relativamente alla questione del risarcimento danni, il Dipartimento ha rappresentato che gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria di corsi d'acqua che rivestono carattere di somma urgenza e pronto intervento ai fini dell'eliminazione dei pericoli per la pubblica incolumità, rientrano tra le competenze di altri Enti.

Pertanto, altri soggetti istituzionali potranno predisporre eventuali progetti per la risoluzione della problematica in argomento che sembra interessare principalmente le aree agricole e le attività produttive lungo l'alveo del fiume Verdura.

Tanto in evasione all'atto ispettivo in oggetto».

L'Assessore  
*dott. Calogero Gianmaria Sparma*